# REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA PROVINCIA DI UDINE

Allegato n° 2

Data: 20/12/2022



# COMUNE DI FLAIBANO

# PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE **VARIANTE** n° 20

Art.63 sexies - L.R.5/2007 e s.m.i.

# **RELAZIONE DI ADEGUAMENTO AL PPR**

1.	PREMESSA	3
2.	I RIFERIMENTI NORMATIVI PER L'ATTIVITÀ DI ADEGUAMENTO	3
3.	DESCRIZIONE GENERALE DELLA VARIANTE	4
4.	IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE	8
4.1	Gli ambiti di paesaggio	8
5.	ANALISI DEI CONTENUTI DEL PPR PER LE AREE INTERESSATE DALLA VARIANTE	
5.1.	Il quadro conoscitivo	10
5.2.	La parte statutaria	12
5.3.	La parte strategica	17
5.3.	1. La rete ecologica	18
	2 La rete dei beni culturali	
	3. La rete della mobilità lenta	
	VIDENZA DEI BENI PAESAGGISTICI E ULTERIORI CONTESTI	
	ESCRIZIONE DELLE EMERGENZE	
8.G	LI ASPETTI SCENICO PERCETTIVI	24
9.L'	ADEGUAMENTO AI SENSI DELL'ART. 57 QUATER DELLA LR 5/2007	28
9. 1	. Metodologia e verifica di coerenza	28
9.2.	Coerenza con gli Obiettivi statutari	28
9.3.	Coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica.	29
9.4.	Coerenza con gli indirizzi e le direttive relative ai beni paesaggistici interessati	32
9.5.	Il recepimento delle prescrizioni d'uso	38
9.6.	Il recepimento delle misure di salvaguardia e utilizzazione relative agli ulteriori contesti	45
9.7.	La codifica normativa in esito al processo di adeguamento	46
10.	Elaborato di sintesi	48

#### 1. PREMESSA

In attuazione al Codice dei beni culturali e del paesaggio e della Convenzione europea del paesaggio, la Regione Friuli Venezia Giulia ha approvato il Piano Paesaggistico Regionale (PPR-FVG).

Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres e pubblicato sul Supplemento ordinario n. 25 del 9 maggio 2018.

Nelle more dell'attività di conformazione del PRGC al Piano paesaggistico regionale, le varianti che hanno riflessi con il PPR ed interessano porzioni del territorio comunale sono oggetto di adeguamento.

Valutato che la variante in esame interessa aree tutelate, è necessario effettuare l'adeguamento dei contenuti della stessa a quelli del P.P.R., ai sensi del comma 3, dell'art. 57 quater, della L.R. n. 05/2007

L'adeguamento riguarda il livello statutario del P.P.R., anche se resta inteso che le previsioni urbanistiche non devono porsi in contrasto con le componenti strategiche stabilite dal P.P.R.

La procedura di adeguamento viene elaborata adattandola alle caratteristiche della Variante proposta e all'entità dei contenuti del P.P.R. che con essa interagiscono

#### 2. I RIFERIMENTI NORMATIVI PER L'ATTIVITÀ DI ADEGUAMENTO

Con Decreto n. 0126/Pres. del 11.10.2022 il Presidente della Regione ha provveduto a emanare il "Regolamento di attuazione della Parte III, Paesaggio, ai sensi degli articoli 57 quater, comma 6, e 61, comma 5, lettera c), della legge regionale 23 febbraio 2007, n. 5 (Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio per la conformazione o l'adeguamento degli strumenti urbanistici al Piano paesaggistico regionale), attuativo delle previsioni di cui all'articolo 57 quater della legge regionale 5/2007. Tale regolamento è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regionale n. 42 del 19 ottobre 2022 ed è in vigore dal 20 ottobre 2022.

Il presente documento è predisposto pertanto seguendo le disposizioni contenute nel Regolamento .

L'adeguamento al PPR per le varianti che non coinvolgono l'intero territorio comunale e non hanno un carattere generale richiede:

- a) la coerenza con gli obiettivi statutari e con i relativi obiettivi di qualità, con gli indirizzi e con le direttive relative ai beni paesaggistici interessati;
- b) il recepimento delle prescrizioni d'uso relative ai beni paesaggistici di cui all' articolo 134 del decreto legislativo 42/2004
- c) il recepimento delle misure di salvaguardia e utilizzazione relative agli ulteriori contesti di cui all'articolo. 143, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 42/2004.

Per quanto riguarda il procedimento di adeguamento, l'art. 14 co. 8 delle Nta del PPR dispone che:

Fermo restando quanto disposto dall'articolo 13, comma 6, la partecipazione dei competenti organi del Ministero al procedimento di adeguamento o conformazione alle previsioni del PPR degli strumenti urbanistici attuativi, delle loro varianti e delle varianti agli strumenti urbanistici generali non sostanziali, ivi compresi quelli derivanti da accordi di programma, è assicurata dall'acquisizione del parere del soprintendente, da esprimere entro il termine perentorio di 90 giorni. Il decorso infruttuoso di tale termine equivale ad assenso senza condizioni e produce gli effetti di cui all'articolo 146, comma 5, del Codice.

#### 3. DESCRIZIONE GENERALE DELLA VARIANTE

Il Comune di Flaibano è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale (Variante n.15) – la cui delibera comunale di approvazione n. 39 del 27.11.2015 è stata confermata nella sua esecutività con D.P.R. n.024/Pres. del 12.02.2016, pubblicata su BUR n.9 dd. 02.03.2016. Da quella data sono state apportate tre varianti puntuali.

Al fine di revisionare i vincoli preordinati all'esproprio e quelli procedurali, essendo passati più di 5 anni dall'entrata in vigore della variante generale n 15, L'Amministrazione comunale di Flaibano ha inteso, attraverso la redazione della Variante comunale in oggetto, provvedere alla verifica dello stato di attuazione del piano e del fabbisogno di servizi pubblici e di attrezzature di interesse collettivo e sociale sulla base della determinazione di eventuali nuove e diverse esigenze abitative, rivedendo anche il fabbisogno abitativo su un arco di previsione di sviluppo decennale, il dimensionamento del piano ed il calcolo dell'insediabilità residenziale teorica massima (CIRTM).

# A.1 Vincoli preordinati all'esproprio

Relativamente ai vincoli espropriativi, la verifica dimostra che non tutte le aree per servizi e attrezzature collettive presenti sul territorio comunale sono state acquisite, comprese alcune rettifiche stradali.

Per tutte quelle per le quali non è ancora stata iniziata la procedura di espropriazione, si è provveduto alla loro reiterazione, stante la volontà di confermarne la realizzazione.

# A.2 Revisione dei vincoli procedurali

Anche per quanto attiene ai vincoli procedurali, si è provveduto preliminarmente ad esaminare lo stato di attuazione del P.R.G.C. vigente, valutando l'opportunità di una loro riproposizione nel caso in cui non avessero ancora avuto attuazione.

In generale si è ritenuto di confermare la situazione di fatto per tutti gli ambiti di piano particolareggiato non ancora attuati in quanto ritenuti strategici ai fini del perseguimento degli obiettivi del piano.

Tutta la casistica riscontrata e proposta è stata rappresentata sulla Tavola R1 e R2 "Ricognizione dei vincoli procedurali/Localizzazione dei PAC", in scala 1:3000 e nell'Allegato 1a sono riportate le relative schede con la motivazione della loro reiterazione.

La procedura di adeguamento al PPR della variante in oggetto si rende necessaria in quanto il piano attuativo relativo all'"area 2" della Zona D2 -Artigianale e industriale di interesse locale - a San Odorico ricade all'interno del vincolo paesaggistico di cui al D,Lgs 42/2004 dovuto alla presenza del corso del Fiume Tagliamento, acqua pubblica ai sensi del R.D.1775/33.

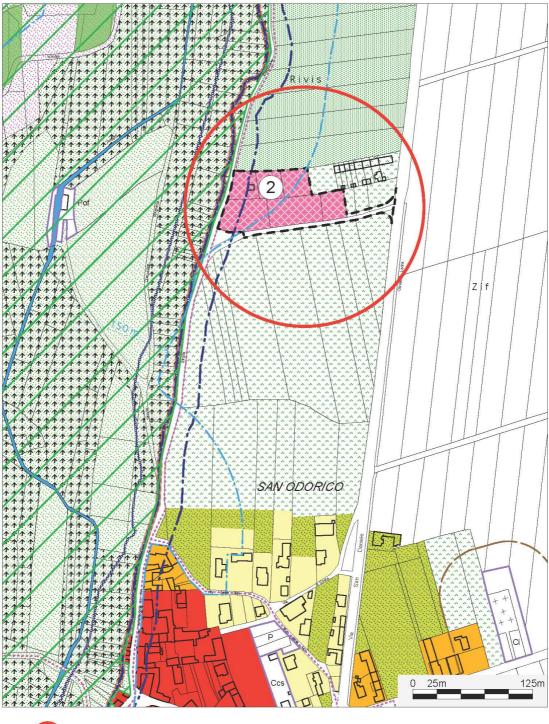
La zona è destinata dal PRGC alla seguente attività:

- trasporto, limitata alle merci
- residenziale, solo per il proprietario o per il personale di custodia

Gli interventi sono attuabili tramite PRPC che definirà nello specifico le seguenti opere di mitigazione:

- dislocare i fabbricati in modo da interessare in maniera marginale le aree sottoposte al vincolo paesaggistico;
- sistemare le aree libere dedicate alla sosta ed al lavaggio dei mezzi senza coinvolgere le aree interne all' "Ambito degli orli di terrazzo" e senza prevederne l'impermeabilizzazione;
- individuare la quota di verde di mitigazione prevista, prioritariamente all'interno della fascia di Zona D2 interessata dall' "Ambito degli orli di terrazzo";

- dettare le condizioni per la presentazione dei progetti con particolare riguardo alle soluzioni miranti alla mitigazione degli impatti sul sistema acqua, aria, suolo, rumore;
- prevedere le soluzioni tipologiche, compositive e dei materiali più idonee all'inserimento paesaggistico dell'insediamento.





Area oggetto di valutazione

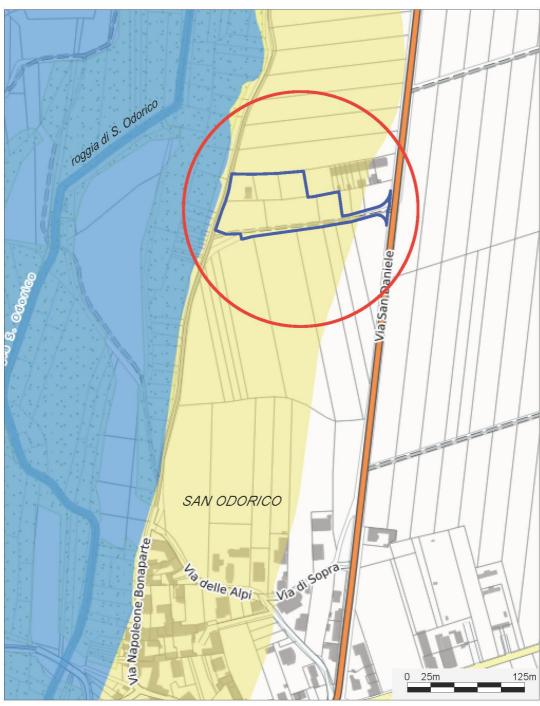
Nello specifico, l'ambito interessato dalla variante 20 al PRGC si trova a sud ovest del territorio comunale di Flalbano. Si colloca al margine del territorio comunale, all'interno dell'alveo del Fiume Tagliamento e, nello specifico, può essere definita come un'area golenale di alveo.



# I VINCOLI PAESAGGISTICI NELL'AREA DI INTERVENTO

Dall'analisi effettuata, la variante interessa un 'area che ricade all'interno di Beni immobili soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi della Parte III (Beni paesaggistici e ambientali) del D.Lgs. 42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio, Art. 142, comma 1: - lett. c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua [...]

Vincolo	Lett	Fiumi, torrenti e corsi d'acqua (art. 142 del Dlgs 42/2004) Fiume	
paesaggistico	c)	Tagliamento. Fascia di rispetto di 150 metri (in giallo) del Fiume	
		Tagliamento (n 151) della Roggia di S Odorico (n 437)	



 $\bigcirc$ 

Area oggetto di valutazione

#### 4. IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Il Piano paesaggistico regionale (PPR) riconosce gli aspetti ed i caratteri peculiari nonché le caratteristiche paesaggistiche riferite a specifici ambiti territoriali. Per ciascun ambito di paesaggio in cui viene suddiviso il territorio regionale, il piano predispone specifiche normative d'uso, attribuisce adeguati obiettivi di qualità e definisce apposite prescrizioni e previsioni riferite nello specifico:

- alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;
- alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate;
- alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo di suolo;
- alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Il PPR si organizza in un quadro conoscitivo (banca dati), in una parte statutaria (vincoli di legge e morfotipi) ed in una parte strategica (reti strategiche) alle quali fanno riferimento gli obiettivi generali del Piano. Per la parte statutaria gli obiettivi del PPR trovano fondamento nei principi e nelle finalità così come definiti dal Codice dei Beni culturali e del paesaggio.

Di seguito si riporta lo stato di fatto rilevabile per il territorio comunale di Flaibano.

# 4.1 Gli ambiti di paesaggio

II PPR suddivide la Regione FVG in Ambiti di paesaggio (AP).

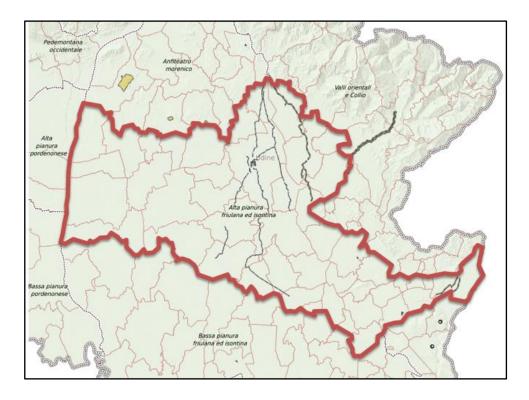
L'individuazione degli ambiti di paesaggio (AP) è stata eseguita in base ai seguenti criteri di delimitazione:

- a) idro-geomorfologico;
- b) ambientale-ecologico;
- c) identitario-storico-culturale;
- d) amministrativo-gestionale:
- e) permanenza di territorializzazione storica;
- f) coerenza con i sistemi aggregati insediativo-territoriali.

Il PPR ricomprende il territorio di FLAIBANO completamente all'interno dell' ambito di paesaggio n8:

# • Ambito territoriale 08- Alta pianura friulana ed isontina

Tale ambito è contraddistinto in prevalenza da una morfologia pianeggiante. Sotto il profilo agricolo, le aree più vicine ai centri urbani conservano ancora l'originario frazionamento dei campi a formare appezzamenti di limitata estensione, mentre le aree più distanti sono caratterizzate da una tessitura agraria di tipo estensivo.



Ambito paesaggistico n 8 - Alta pianura friulana e isontina -PPR FVG

#### 5. ANALISI DEI CONTENUTI DEL PPR PER LE AREE INTERESSATE DALLA VARIANTE

Dall'analisi effettuata la variante n 20 al P.R.G.C. di Flaibano, relativa alla reiterazione dei vincoli interessa un'area del territorio comunale su cui insiste la tutela del Corso d'acqua Fiume Tagliamento

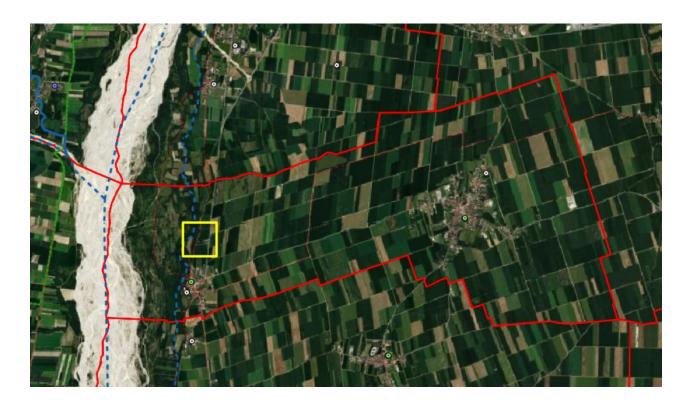
Vincolo paesaggistico	<ul> <li>L'area in oggetto è sottoposta in parte al Vincolo Paesaggistico - Fiumi, torrenti e corsi</li> </ul>
	d'acqua (art. 142 del Dlgs 42/2004). L'area in oggetto di intervento ricade all'interno della fascia di rispetto di 150 metri del Fiume
	Tagliamento 151

Si riportano gli estratti del P.P.R. dove sono evidenziati i beni paesaggistici tutelati presenti sul territorio comunale di Flaibano. Si evince che l'area riferita alla Variante ricade esclusivamente all'interno della fascia di rispetto generata dal fiume Tagliamento e non interessa altri beni tutelati.

# 5.1. Il quadro conoscitivo

Il quadro conoscitivo individua le seguenti categorie:

- Beni Paesaggistici (corsi acqua, laghi, battigia lagunare e marittima, perimetri parchi e riserve)
- Beni Culturali (immobili interesse storico artistico architettonico, aree a rischio archeologico)
- Mobilità Lenta
- Uso del suolo
- Infrastrutture



Quadro conoscitivo - Estratto da PPR FVG

Per il territorio di Flaibano si possono riconoscere:

Corsi d'acqua -
Fiume Tagliamento
Roggia S. Odorico

Beni immobili di valore culturale	Tipologia	Livello
Chiesa della Beata vergine Annunciata	Sito spirituale	Livello 1
Centa di Flaibano	Centa-cortina-borgo fortificato	Livello 1
Centa di S Odorico	Sito spirituale	Livello 3
Villa Masolini Marangoni	Villa veneta-dimora storica	Livello 2
Chiesa di S Ulderico	Sito spirituale	

Ricognizione Mobilità lenta	
Ciclovia	FVG 6a
a5	Piano provinciale delle piste ciclabili
a9	Piano provinciale delle piste ciclabili

L'area in oggetto di adeguamento non interessa i beni immobili tutelati presenti sul territorio comunale di Flaibano

# Villa Masolini Marangoni

Le vicende edificatorie della villa sono molto antiche; in realtà si tratta dell'evoluzione di un complesso religioso che, dismesse le funzioni, venne acquisito dalla famiglia Masolini, presumibilmente nel XVIII secolo e quindi iniziò la trasformazione del complesso in villa padronale. Le prime notizie sulla presenza edilizia in questo luogo risalgono però al 1058 quando la villa e la sua cappella vennero donate alla Chiesa di Salisburgo.

La villa è ubicata in prossimità della chiesa ed è preceduta da un ampio giardino su cui si affaccia il fronte principale. L'edificio padronale è posto al centro della composizione volumetrica e architettonica e si mostra con forme tipiche dell'architettura veneta. A pianta rettangolare allungata, si eleva su due piani più il sottotetto. La facciata principale è tripartita e presenta la parte centrale evidenziata da una porta finestra ad arco con balconcino al piano nobile, e come coronamento un timpano triangolare cinto da cornici a più fasce. Il giardino si prolunga fino al muro di cinta da dove, attraverso un'apertura è possibile accedere all'annessa chiesa monastica, oggi frutto delle trasformazioni novecentesche. Sulla destra della Villa si sviluppa un ampio corpo caratterizzato da aperture regolari con arco a sesto ribassato. Si tratta della filanda per la lavorazione del baco da seta.

Fonte: www.ipac.regione.fvg.it



Pagina 11 di 54

#### Centa di S Odorico

La cortina di Sant'Odorico compare nei documenti storici quando, il 25 Agosto 1410, il comune di Udine prese provvedimenti contro gli abitanti di Spilimbergo e alleati che avevano espugnato proprio quella cortina. La cortina di Sant'Odorico si trovava in una posizione particolare: sorse infatti accanto alla sede del capitolo di Sant'Odorico, istituito dalla Curia di Salisburgo e gestito da monaci benedettini che, tra gli altri compiti, avevano quello di custodire il guado sul Tagliamento. L'abbazia era protetta da due fossati che non esistono più, e da una centa, di cui si intuisce appena l'andamento. I muri della struttura difensiva si sono conservati per un'altezza di circa 2 m, restaurati e riempiti in alcuni punti. Tuttavia è ancora parzialmente leggibile la tessitura muraria originale, costituita da corsi regolari di ciottoli e malta con qualche frammento laterizio. La centa aveva un impianto circolare e sorgeva intorno alla chiesa, riadattatata nel '900 in stile neogotico (conserva, tuttavia, elementi delle fasi precedenti, tra i quali la cappella databile intorno al 1000).

Fonte: www.ipac.regione.fvg.it



# 5.2. La parte statutaria

La parte statutaria del P.P.R. individua i seguenti elementi sul territorio di Flaibano:

- Ambiti di paesaggio
- Beni paesaggistici tutelati ai sensi del D.Lgs 42/2004
  - art. 136 (immobili e aree di notevole interesse, perimetri beni tutelati, articolazione paesaggi beni tutelati)
  - art. 142 (fiumi torrenti e corsi d'acqua, territori coperti da foreste e boschi, zone interesse archeologico)
- Zone di interesse archeologico
- Ulteriori contesti
- Aree compromesse e degradate
- Morfotipi
- Beni paesaggistici tutelati ai sensi del D.Lgs 42/2004- art. 142 (fiumi torrenti e corsi d'acqua, territori coperti da foreste e boschi, zone interesse archeologico)



Parte statutaria - Estratto da PPR FVG

Beni paesaggistici tutelati ai sensi del D.Lgs 42/2004 art. 142 (fiumi torrenti e corsi d'acqua, territori coperti da foreste e boschi, zone interesse archeologico

#### • Fiumi, torrenti e corsi d'acqua

Vengono individuati ai sensi del D.Lgs 42/2004 lettera c) art. 142 corsi acqua e torrenti le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna che genera ambiti di vincolo e tutela lungo le due sponde

Al confine ovest del territorio comunale scorre il fiume Tagliamento, mentre all'interno del territorio sono presenti due canali: la roggia di S. Odorico e il canale Giavons. Il fiume Tagliamento è il più importante corso d'acqua del territorio regionale; nasce dalle sorgenti ubicate sotto il Passo della Mauria (1195 m) sulle pendici orientali del monte Miaron; il suo corso iniziale raccoglie numerosi affluenti tra i quali il Lumiei, il Degano e il But. Il primo tratto si sviluppa per circa 60 km con direzione da ovest ad est fino alla confluenza in sinistra idrografica con il fiume Fella (presso la località di Carnia). Da qui il corso piega verso sud e sud-ovest per scavalcare l'anfiteatro morenico dell'alta pianura friulana per poi attraversarla fino a sfociare nel mare Adriatico, dopo aver percorso circa 158 km. L'area totale del bacino idrografico consta di 2560 kmg alla foce

L'altro importante corso d'acqua esistente sul territorio comunale è la Roggia di S. Odorico che attraversa l'omonimo centro abitato ed è tutelata dal punto di vista paesaggistico. Il reticolo idrografico del territorio, quindi, è costituito da corsi d'acqua fortemente alluvionati, generalmente con alvei secchi (le acque scorrono di norma in subalveo) e da una rete di canali artificiali e rogge. Nel poligono dei riordini fondiari in provincia di Udine l'idrografia superficiale è limitata al canale del Giavons completamente sistemato con sponde in cemento.

Il canale Giavons nasce dalla derivazione delle acque del Tagliamento nei pressi di Gemona, risulta interrato nel tratto di attraversamento dell'abitato di Flaibano fino al confine comunale, in questo tratto, il suo tracciato è stato rettificato, successivamente riemerge per riprendere il tracciato originario.

L'area interessata è interna alla fascia di tutela del corso d'acqua.



Parte statutaria - Estratto da PPR FVG- Corsi d'acqua e fasce tutelate

# • Territori coperti da boschi e foreste

Sono individuati ai sensi del D.Lgs 42/2004 lettera g) art. 142 boschi e foreste

Le formazioni forestali e boschive oggetto di tutela si trovano localizzate soprattutto lungo il sistema fluviale del Tagliamento.

All'interno della complessa cornice determinata dal Fiume Tagliamento. troviamo quindi un mosaico di ambienti naturali i cui tasselli sono rappresentati dalle ampie distese ghiaiose e permeabili su cui il fiume Tagliamento scorre con il suo caratteristico andamento a rami intrecciati. Qui si sviluppano tipicamente gli habitat di tipo xerico (secco) come i boschi golenali.

La tipologia meglio rappresentata è il Pioppeto golenale di Pioppo nero al quale segue in termini di

superficie interessata l'Orno-ostrieto tipico che si alternano a formazioni arbustive dominate dal salice di ripa (Salix eleagnos). Comuni sono anche i robinieti e la presenza dell'Ulmo -Frassineto dei terrazzi fluviali.

Si possono anche identificare alcune aree utilizzate per scopi agricoli.

L'area in oggetto non è interessata da foreste e boschi tutelati.



Parte statutaria - Estratto da PPR FVG- territori coperti da foreste e boschi

#### Zone di interesse archeologico e ulteriore contesto

Si rileva sul territorio di Flaibano una Zona di interesse archeologico: nella frazione di S Odorico: il Tumulo di S. Odorico (si riporta la scheda del PPR in allegato).

Si tratta di una tomba conica "intatta"; il tumulo si localizza in un'area di rimboschimento di proprietà comunale inserito nell'ambito di un comparto territoriale oggetto di profonde trasformazioni a seguito di riordini fondiari

La fitta vegetazione spontanea, caratterizzata anche dalla preoccupante presenza di ailanti, rende difficile la lettura del suo profilo; attualmente è percepibile da struttura morfologica, inoltre presso il margine meridionale del boschetto è stata costruita in anni recenti una cabina del metanodotto. Nei terreni subito a sud, oltre la strada campestre, è stato allestito un impianto fotovoltaico.

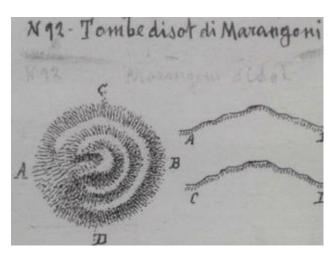
La tomba costituisce un elemento relitto del paesaggio monumentale di età protostorica costruito a partire dal Bronzo Antico. La sepoltura si è preservata dallo spianamento con un provvedimento di tutela ai sensi della parte II del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio avviato dopo la distruzione della vicina tomba "Marangoni di sopra".

E' stato individuato un ulteriore contesto, definito dall'art.143, lett. e) del Codice, teso a riconoscere, delimitare e disciplinare le relazioni tra il bene archeologico e il contesto antico di giacenza.

Il PPR ne definisce gli indirizzi e direttive, le prescrizioni d'uso e le misure di salvaguardia per l'ulteriore contesto.

Le zone di interesse archeologico individuate nel PPR non vengono interessate dalla variante in oggetto.

Fonte: scheda PPR FVG



# Aree compromesse e degradate

Sul territorio di Flaibano, il PPR individua un'area compromessa e degradata. Si tratta di una ex discarica in località Griulis a Flaibano Il tipo di alterazione è dato da "intrusione, riduzione", con un grado di compromissione "alto". L'area in oggetto di adeguamento è distante dall'ambito della ex-discarica.



Immagine dell'area dell'ex discarica inserita nel contesto agricolo dell'immediato intorno

#### **Ulteriore contesto**

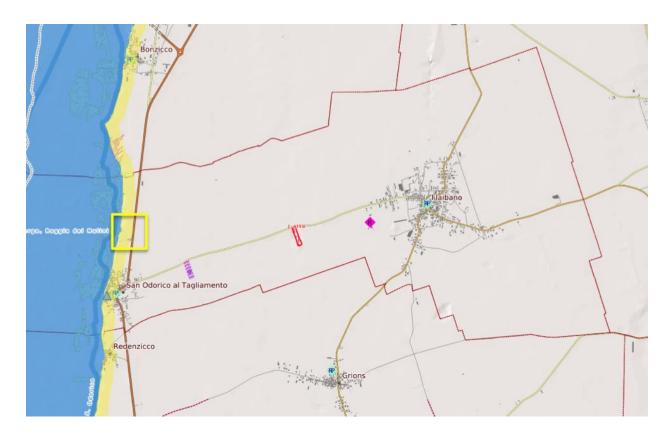
IL PPR rileva sul territorio comunale un albero monumentale iscritto nell'elenco regionale. Si tratta di un gruppo di Celtis Australis L., bagolaro, nella frazione di S Odorico, all'interno del parco di Villa Marangoni, distante dall'area interessata dalla variante. L'area in oggetto di adeguamento è distante da albero monumentale.

#### **Morfotipi**

Per quanto riguarda i morfotipi la scheda d'ambito riporta: la definizione del morfotipo, la sua descrizione, le varianti localizzative, i valori, le criticità, gli obiettivi di qualità paesaggistica e gli indirizzi/direttive alle quali i piani regolatori generali comunali si devono conformare.

Secondo il disposto dell'articolo 17 delle Norme tecniche di attuazione del PPR, come indicato a pag. 5 dell'Allegato 6 delle Norme Tecniche – B.2 Abaco dei Morfotipi, per morfotipo si intende: "la forma di un luogo o di una porzione di territorio, come risulta dall'interazione di fattori naturali e antropici caratterizzanti la sua identità e tipizzabile o riconoscibile in diversi contesti."

I morfotipi identificano quindi luoghi o porzioni di territori, nell'ambito dell'intero territorio regionale, che presentano caratteristiche specifiche tali da farli assumere all'interno delle tipologie individuate.



Sul territorio comunale il PPR individua i seguenti morfotipi:

- Morfotipo agrorurale del Riordino
- Morfotipo agrorurale Insediamento rurale di pianura

Nei pressi dell'area il PPR non definisce un morfotipo specifico .

In sede di conformazione, sarà necessario definire le aree dei morfotipi attraverso l'individuazione specifica delle caratteristiche territoriali.

# 5.3 La parte strategica

La parte strategica del PPR fa riferimento alle tre reti:

La rete ecologica;

- La rete dei beni culturali;
- La rete della mobilità lenta.

All'interno del presente paragrafo vengono indicati gli elementi di progetto per le tre Reti individuati nel PPR per il territorio comunale di Flaibano.



Estratto da PPR- Reti strategiche per il Comune di Flaibano

# 5.3.1. La rete ecologica

La rete ecologica è definita come un sistema interconnesso di habitat naturali e seminaturali che permeano il paesaggio e consentono di mantenere le condizioni indispensabili per la salvaguardia delle popolazioni di specie animali e vegetali potenzialmente minacciate.

La RER riconosce per ogni ambito di paesaggio del PPR unità funzionali denominate "ecotopi", per i quali le schede di ambito di paesaggio definiscono indirizzi e direttive da recepire da parte degli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione. Gli ecotopi si dividono in core area, connettivi lineari su rete idrografica, tessuti connettivi rurali, tessuti connettivi forestali.

**A. core area**, ovvero aree prevalentemente naturali di alto valore funzionale e qualitativo ai fini del mantenimento delle popolazioni target di habitat e specie di flora e fauna.

- **B. tessuti connettivi rurali**, ovvero trame dense che funzionano, appunto, come un tessuto, e costituite da elementi dell'agroecosistema come ad esempio le siepi, i filari alberati, i filari di gelsi, le capezzagne inerbite, le piccole aree boscate che assumono una valenza plurima, sia ecologica che storico-testimoniale ed identitaria;
- C. tessuti connettivi forestali, afferente alla RER per la parte montana;
- **D** connettivi lineari su rete idrografica, ovvero collegamenti lineari il cui requisito essenziale è la continuità più che l'estensione.
- **E. connettivi discontinui**, ovvero aree in cui sono presenti ambienti naturali o seminaturali di minori dimensioni, che funzionano come punto di appoggio e rifugio per gli organismi mobili, purché la matrice posta tra un'area e l'altra non costituisca barriera invalicabile;
- **F.** aree a scarsa connettività, ovvero vaste aree antropizzate (aree con urbanizzazione diffusa, discontinua, a bassa densità e ad alto consumo di suolo e di energia e aree ad agricoltura intensiva) che ostacolano e riducono significativamente la possibilità di movimento e di relazione tra meta-popolazioni di animali selvatici terrestri.

Nel Comune di Flaibano sono stati individuati dal PPR i seguenti ecotopi

Denominazione	Funzione
Magredi di Coz	Core e Fascia tampone
Connettivo lineare del Fiume Tagliamento	Connettivo lineare su rete idrografica
Riordini fondiari Sinistra Tagliamento	Area a scarsa connettività

**ZSC - IT3320024 Magredi di Coz** ricadente i Comune di Flaibano. *Il sito comprende una piccola area dell'alta pianura friulana costituita da sedimenti grossolani carbonatici. Il paesaggio vegetale* è omogeneo ed è dominato da formazioni erbacee xeriche di tipo substeppico, a diverso grado di evoluzione. Si tratta di un'isola con ambienti naturali nell'ambito di un paesaggio rurale di tipo intensivo.



Parte strategica - da PPR FVG

Nella Parte strategica del PPR, dall'analisi effettuata, l'area risulta non far parte del corridoio ecologico costituito dall'asta fluviale del Tagliamento che costituisce un'invariante strutturale

(08101 connettivo lineare del fiumi Tagliamento) ed essere distante dalla core area individuata dal ZSC Magredi di Coz e dal relativo corridoio ecologico regionale.

L'area oggetto di adeguamento risulta esterna alla Rete ecologica individuata dal PPR

#### 5.3.2 La rete dei beni culturali

Il territorio di Flaibano presenta un eterogeneo corpo di patrimoni storico-architettonici, paesaggistici, archeologici, ma che allo stesso tempo risente di un frammentario sviluppo di una rete esistente.

La valorizzazione di un bene culturale, mettendo a sistema le componenti del settore culturale territoriale (patrimonio archeologico, architettonico, sia esso un edificio, un paesaggio o una tradizione), attribuisce il riconoscimento della sua importanza nel sistema di valori di una comunità. Per il territorio di Flaibano, sono stati individuati i siti di interesse culturale facenti parte della rete dei Beni Culturali nei capitoli precedenti.

Beni immobili di valore culturale	Tipologia	Livello
Chiesa della Beata vergine Annunciata	Sito spirituale	Livello 1
Centa di Flaibano	Centa-cortina-borgo fortificato	Livello 1
Centa di S Odorico	Sito spirituale	Livello 3
Villa Masolini Marangoni	Villa veneta-dimora storica	Livello 2
Chiesa di S Ulderico	Sito spirituale	

L'area oggetto di adequamento risulta esterna alla Rete dei beni culturali individuata dal PPR

#### 5.3.3. La rete della mobilità lenta

La rete della mobilità lenta è un sistema interconnesso di percorsi di diverse modalità, finalizzati alla fruizione capillare dei paesaggi del territorio regionale.

Prioritariamente sono stati indicati i percorsi ciclabili e pedonali esistenti.

Il comune di Flaibano è interessato da una direttrice di mobilità lenta regionale:

- FVG 6a (ciclovia del Tagliamento) facente parte delle ciclovie di interesse regionale (ReCIR) corrente in senso nord sud nel territorio comunale. Da Forni di Sopra a Lignano, un lungo itinerario che attraversa da nord a sud per 187 km tutta la regione.
- Piste ciclabili del piano provinciale

L'area oggetto di adeguamento risulta limitrofa alla Rete della mobilità lenta individuata dal PPR

# 6. EVIDENZA DEI BENI PAESAGGISTICI E ULTERIORI CONTESTI

Dall'analisi effettuata, la variante interessa un'area che ricade all'interno di Beni immobili soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi della Parte III (Beni paesaggistici e ambientali) del D.Lgs. 42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio, Art. 142, comma 1: - lett. c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua [...].



Parte statutaria -da PPR FVG

# Scheda fiume Tagliamento



Scheda di sito

Ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate per legge ai sensi del D.L.vo 42/2004, art. 142 c. 1 lett. c)

Corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal T.U. approvato con R.D. 1775/1933

# **DENOMINAZIONE**

# 151 - Fiume Tagliamento

**DECRETO D'ISTITUZIONE** DM 24 aprile 1991 e COMUNI ATTRAVERSATI

> RD 5 febbraio 1923 Amaro, Ampezzo, Bordano, Camino

Tagliamento, Cavazzo Carnico, Codroipo, NUMERO D'ORDINE 151 Dignano, Enemonzo, Flaibano, Forgaria nel Friuli, Forni Di Sopra, Forni Di Sotto, Gemona del Friuli,

NOME REGIO DECRETO Fiume Tagliamento Latisana, Lignano Sabbiadoro, Majano, Morsano al Tagliamento, Osoppo, Pinzano al Tagliamento, ALTRE DENOMINAZIONI Preone, Ragogna, Ronchis, San Daniele del Friuli, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al

Tagliamento, San Vito al Tagliamento, Sedegliano, Socchieve, Spilimbergo, Tolmezzo, Trasaghis, Valvasone, Varmo,

Verzegnis, Villa Santina

# **MODALITA' DI PERIMETRAZIONE**

**ORIGINE ASTA FLUVIALE** Parzialmente ridigitalizzata da CTRN

MODIFICHE ALL'ASTA FLUVIALE Il corso d'acqua è stato ridigitalizzato da CTRN con ridefinizione della sorgente.

CORSO D'ACQUA CON AMPIEZZA Sì **DELL'ALVEO SIGNIFICATIVA** 

CORSO D'ACQUA CON Sì **PERIMETRAZIONE PAI** 

**DEFINIZIONE DELL'AREA FLUVIALE** Ridigitalizzata da perimetrazione area fluviale PAI

MODIFICHE ALLA PERIMETRAZIONE L'ampiezza dell'alveo è stata perimetrata a partire dall'area fluviale (F) definita dal PAI **DELL'AREA FLUVIALE** 

ridelimitando in alcuni punti il ciglio di sponda ed il piede esterno dell'argine sulla base

del DTM e dell'ortofoto.

# Scheda Roggia S. Odorico



Scheda di sito

Ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate per legge ai sensi del D.L.vo 42/2004, art. 142 c. 1 lett. c)

Corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal T.U. approvato con R.D. 1775/1933

#### DENOMINAZIONE

# 437 - Roggia S. Odorico

DECRETO D'ISTITUZIONE RD 5 febbraio 1923 COMUNI ATTRAVERSATI

Codroipo, Dignano, Flaibano, Sedegliano

NUMERO D'ORDINE 410

NOME REGIO DECRETO Roggia San Odorico,

Codroipo

ALTRE DENOMINAZIONI

#### MODALITA' DI PERIMETRAZIONE

ORIGINE ASTA FLUVIALE Ridigitalizzata da CTRN

MODIFICHE ALL'ASTA FLUVIALE L'asta fluviale è stata ridigitalizzata dalla CTRN.

È presente un tratto interrato che non costituisce vincolo.

CORSO D'ACQUA CON AMPIEZZA

DELL'ALVEO SIGNIFICATIVA

Sì

CORSO D'ACQUA CON

PERIMETRAZIONE PAI

No

DEFINIZIONE DELL'AREA FLUVIALE Ridigitalizzata da CTRN

MODIFICHE ALLA PERIMETRAZIONE

DELL'AREA FLUVIALE

L'ampiezza dell'alveo è stata perimetrata sulla base della CTRN e del DTM.

Il corso d'acqua ricade parzialmente entro la perimetrazione dell'alveo del Fiume

Tagliamento (151).

#### 7. DESCRIZIONE DELLE EMERGENZE

Descrizione delle emergenze, dei valori e dei caratteri distintivi e identitari dei luoghi secondo l'interpretazione del PPR compresa l'evidenza, per l'area oggetto di variante, dei beni tutelati ai sensi della parte II del Codice distinguendo tra architettonici e archeologici (corredata da una tavola che dia evidenza dei beni di parte seconda riportando tale differenziazione.

L'area interessata dalla variante non presenta emergenze che riguardano beni architettonici e/o archeologici, dal PPR, si rileva nei pressi dell'area l'emergenza di carattere ambientale determinata dal Sistema ecologico fluviale del Fiume Tagliamento e la ciclovia 6 FVG apparteneente alla Rete della mobilità lenta.

Si riportano alcune considerazioni generali riguardanti l'ambito in cui è stato inserito il territorio comunale di Flaibano.

#### Alcuni Punti di forza individuati dall'analisi del PPR:

Morfologia del reticolo idrografico tipica del postglaciale, con tratti fluviali ancora attivi e paleoalvei in parte completamente abbandonati

Sistema ecologico fluviale del fiume Tagliamento, del bacino del Torre Natisone, Isonzo e del torrente Cormôr: boschi ripariali, vegetazione arbustiva golenale e ripariale, formazioni glareicole, prati stabili, specie legate agli ambienti delle ghiaie

Vaste aree agricole estensive caratterizzate dalla presenza di elementi dell'agroecosistema come prati da sfalcio, siepi, filari e boschetti (campi chiusi)

#### Alcuni Punti di debolezza individuati dall'analisi del PPR:

Perdita di naturalità dei corsi fluviali ad opera della trasformazione antropica del territorio, con esondazioni in alcune aree in caso di eventi meteorici particolarmente intensi

Presenza di vaste aree di riordino fondiario in assenza di elementi ecologicamente funzionali

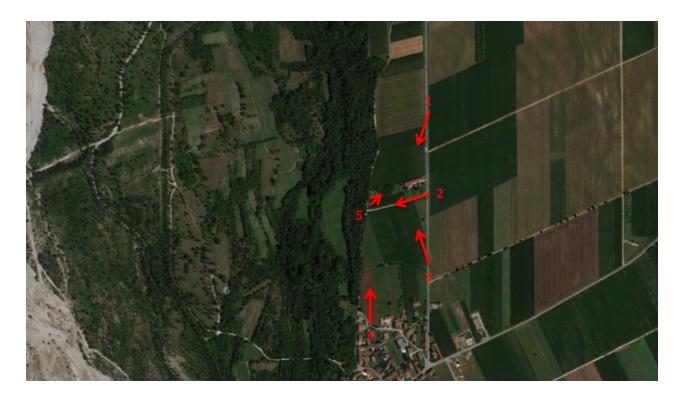
Frammentazione, riduzione e isolamento degli habitat naturali e seminaturali a causa delle attività agricole intensive e dello sviluppo urbanistico e infrastrutturale

#### 8. GLI ASPETTI SCENICO PERCETTIVI

L'oggetto di questo capitolo è l'approfondimento della valutazione dell'impatto visivo e paesaggistico delle trasformazioni previste con la variante.

A partire dagli elementi rilevati dal PPR a scala regionale, sono state studiate le relazioni con l'intorno (luoghi visti da, e luoghi che vedono tali elementi), definendo così, di conseguenza, le porzioni di territorio interessato dalla modifica di variante.

L'intrusione visuale deve essere intesa in funzione dell'interazione con gli elementi di pregio paesaggistico, architettonico e storico-culturale presenti nell'area.



Punti di ripresa fotografica

Quindi, sono stati analizzati i luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, in questo caso lungo i percorsi, individuazione degli oggetti di attenzione (fulcri visivi, profili,...) e sono state verificate le relazioni visive (intervisibilità, assialità, sequenze,...) al fine di definire i bacini visivi dei luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio e le zone di influenza visiva del corso d'acqua, bene tutelato.

L'area interessata dalla variante è caratterizzata da una forma irregolare, con un fondo pianeggiante, ricoperta da una vegetazione costituita prevalentemente da arbusti, alberi e formazioni erbacee spontanee. E' prospicente direttamente la strada statale ed è raggiungibile tramite una carrareccia che consente l'accesso all'area stessa e all'intera zona. L'immediato intorno risulta caratterizzato dalla presenza del fiume Tagliamento e dal suo argine, delimitato da zone boscate e arbustive e dalla vasta zona pianeggiante del riordino fondiario, mentre poco distante si trova l'abitato di S Odorico.

L'area si trova in una posizione relativamente defilata rispetto alle principali direttrici e punti di visuale paesaggistica. L'ambito, infatti, visivamente evidente solo una volta che si percorre la strada sterrata di accesso allo stesso. Da altri punti la visuale è in gran parte occultata dalla topografia, dalla vegetazione e dalla presenza di altri edifici, come risulta evidente dal rilievo fotografico.



Punto di vista 1 dalla strada regionale 463

L'area non è immediatamente visibile. Il contesto paesaggistico del territorio circostante è caratterizzato prevalentemente da superfici pianeggianti, da tessiture agrarie, dall'avvicendamento colturale (mais, soia)



Punto di vista 2 dalla strada sterrata interna perimetrale.

L'area è immediatamente visibile. Si presenta come un ambito agricolo pianeggiante, le alberature localizzabili soprattutto lungo le sponde del corso d'acqua



Punto di vista 3 dalla strada provinciale 463

L'area non è immediatamente visibile lungo la strada in quanto le coltivazioni agricole ne limitano la visuale



Punto di vista 4 dall'abitato di S Odorico.

L'area non è immediatamente visibile in quanto la distanza e la vegetazione presente lungo l'argine e le coltivazioni agricole ne limitano la visuale.



Punto di vista 5 dalla strada sterrata interna lungo l'argine del corso d'acqua.

L'area lungo lo sterrato è immediatamente visibile, ma mitigata da una fascia di arbusti e alberi lungo il corso d'acqua. Inoltre le NTA comunque prevedono delle azioni di mitigazione ambientale; la trasformazione prevista dell'area, pur modificando comunque l'assetto complessivo, non incide sulla stabilità e conformazione ambientale del sito.

#### 9. L'ADEGUAMENTO AI SENSI DELL'ART. 57 QUATER DELLA LR 5/2007

#### 9. 1. Metodologia e verifica di coerenza

Nei capitoli precedenti è stata operata una ricognizione dei beni tutelati che insistono nelle aree interessate dalla variante. La coerenza, pertanto viene condotta rispetto alle seguenti tutele:

- fiumi, torrenti e corsi d'acqua (Fiume Tagliamento).

# 9.2. Coerenza con gli Obiettivi statutari

Si ribadisce che il bene paesaggistico interessato dall'area in oggetto riguarda i "fiumi, torrenti, corsi d'acqua" (fiume Tagliamento).

Per quanto concerne gli obiettivi statutari e gli obiettivi di qualità del paesaggio, si fa riferimento all'art. 8 delle N.T.A. del P.P.R. che li individua nel dettaglio.

Gli obiettivi della parte statutaria del P.P.R. sono riportati nella tabella che segue nella colonna di sinistra; nella colonna di destra è indicata invece la coerenza con la Variante.

Obiettivi statutari PPR	Coerenza della variante
Assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono coinvolgendo i soggetti e le popolazioni interessate.	_
Conservare gli elementi costitutivi e le	La Variante non agisce in contrasto con

Pagina 28 di 54

morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici.	questo obiettivo.
Riqualificare le aree compromesse o degradate.	La Variante non interessa aree compromesse o degradate.
Salvaguardare le caratteristiche paesaggistiche del territorio considerato, assicurandone, al contempo, il minor consumo di suolo.	La Variante riconosce un'area sottoposta a vincolo già presente nel PRGC vigente.
Individuare le linee di sviluppo urbanistico ed edilizio dell'ambito territoriale, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.	La Variante non agisce in contrasto con questo obiettivo.

# 9.3. Coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica.

Gli obiettivi di qualità paesaggistica afferiscono alla salvaguardia, alla conservazione al governo delle trasformazioni e alla realizzazione di nuovi paesaggi, attuati con strategie coerenti con i caratteri identitari dei luoghi (art. 8, comma 4 delle N.T.A. del P.P.R.).

Detti obiettivi sono declinati prevalentemente nelle "Schede degli ambiti del paesaggio"; possono essere altresì contenuti nell'"Abaco dei morfotipi" e nell'"Abaco delle aree compromesse e degradate".

Il territorio di Flaibano rientra nell'ambito di paesaggio n. 8 "Alta pianura friulana ed isontina" (AP8). L'area oggetto di Variante non è riconducibile direttamente a nessuna delle 3 reti strategiche individuate dal PPR in quanto esterna. Tuttavia in questa fase si valuta a scopo cautelativo la coerenza della variante con gli obiettivi di qualità paesaggistica.

Per quanto concerne i morfotipi, nel P.P.R. non ne sono individuati di specifici per l'ambito in esame.

In sede di conformazione, sarà necessario definire i morfotipi riconoscendoli opportunamente in tutto il territorio comunale. Vista la mancanza di una catalogazione per l'area in esame, la parte relativa agli obiettivi di qualità dei morfotipi non verrà analizzata.

Le aree compromesse e degradate non sono interessate dalla presente Variante e quindi qui non analizzate.

# Obiettivi di qualità paesaggistica per la Rete ecologica

Obiettivi di qualità dei connettivi lineari su rete idrografica	Verifica coerenza
Conservazione della naturalità complessiva dei corsi d'acqua	La modifica di variante non interessa elementi della Rete ecologica regionale e non
Conservazione e ripristino della vegetazione golenale spontanea e dei prati stabili	compromette l'attuazione della rete ecologica locale
Contrasto all'insediamento e diffusione di specie vegetali alloctone	
Conservazione e ripristino degli elementi dell'agroecosistema nelle aree agricole contermini (siepi, lari, boschetti, fasce inerbite)	La modifica di variante non interessa elementi della Rete ecologica regionale e non compromette l'attuazione della rete ecologica locale
Incremento della connettività nelle aree agricole caratterizzate da elevata intensività	La modifica di variante non interessa elementi della Rete ecologica regionale e non compromette l'attuazione della rete ecologica locale
Ampliamento dei boschi golenali con riconversione di aree agricole	La modifica di variante non interessa elementi della Rete ecologica regionale e non compromette l'attuazione della rete ecologica locale
Priorità nella conversione all'agricoltura biologica per le superfici agricole incluse	La modifica di variante non interessa elementi della Rete ecologica regionale e non compromette l'attuazione della rete ecologica locale

# Obiettivi di qualità per la rete dei beni culturali

Obiettivi di qualità per la rete dei beni culturali	Verifica coerenza
riconoscere, proteggere, conservare e valorizzare il patrimonio paesaggistico frutto di sedimentazione di forme e segni per uno sviluppo sostenibile di qualità anche attraverso il coinvolgimento delle comunità	La modifica di variante non interessa elementi della Rete Dei beni culturali e non compromette l'attuazione della rete stessa
riconoscere e connettere le categorie dei beni culturali strutturanti l'ambito ed in particolare la rete dei tumuli e castellieri, delle architetture fortificate, delle pievi e dei siti spirituali, delle ville venete, dei centri urbani e borghi storici	La modifica di variante non interessa elementi della Rete Dei beni culturali e non compromette l'attuazione della rete stessa
perseguire la strategia del "costruire sul costruito" evitando ulteriore consumo di suolo	La modifica di variante recepisce una previsione già presente nel PRGC vigente
gestire in modo sostenibile i paesaggi rurali, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione, nonché le tipologie architettoniche storiche conservate ed i morfotipi insediativi locali	La modifica di variante non interessa elementi della Rete Dei beni culturali e non compromette l'attuazione della rete stessa

gestire secondo principi di precauzione il patrimonio culturale proteggendo i beni architettonici quale elemento essenziale dell'assetto e della distintività del territorio	La modifica di variante non interessa elementi della Rete Dei beni culturali e non compromette l'attuazione della rete stessa
assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto e salvaguardato, anche nel rispetto delle diversità locali	La modifica di variante non interessa elementi della Rete Dei beni culturali e non compromette l'attuazione della rete stessa
riconoscere, preservare e valorizzare le zone di interesse archeologico comprendenti significative testimonianze di età protostorica, rappresentate da castellieri e tumuli, e di età romana, riconducibili anche a catasti antichi	La modifica di variante non interessa elementi della Rete Dei beni culturali e non compromette l'attuazione della rete stessa
indirizzare verso la riqualificazione e protezione del patrimonio edilizio rurale, salvaguardando le tipologie architettoniche tradizionali nelle varie espressioni e declinazioni locali e le permanenze delle strutture agrarie storiche	La modifica di variante non interessa elementi della Rete Dei beni culturali e non compromette l'attuazione della rete stessa
conservare il senso e il valore del paesaggio, dei complessi e monumenti storico-artistici, delle zone contestuali e dei contesti rurali, anche in riferimento al paesaggio dei riordini fondiari	La modifica di variante non interessa elementi della Rete Dei beni culturali e non compromette l'attuazione della rete stessa
perseguire il mantenimento dei contesti figurativi e dei coni di visuale rispetto a beni di particolare valore paesaggistico, disciplinando la conservazione di aree e contesti agricoli di pertinenza, garantendone la salvaguardia rispetto ad espansioni di tipo urbanistico e infrastrutturale	La modifica di variante non compromette i coni visuali rispetto al corso d'acqua tutelato.
riconoscere e salvaguardare gli insediamenti di archeologia protoindustriale e industriale, i manufatti puntuali legati all'idrografia naturale e artificiale e i sistemi di beni lungo le aste fluviali	La modifica di variante non interessa elementi della Rete Dei beni culturali e non compromette l'attuazione della rete stessa
recuperare e valorizzare i manufatti legati alla storia militare locale, i luoghi, le memorie e i percorsi delle Guerre e del XX secolo	La modifica di variante non interessa elementi della Rete Dei beni culturali e non compromette l'attuazione della rete stessa
favorire la gestione integrata di sistemi di beni già riconosciuti a livello nazionale quali la rete delle ville venete e dei siti spirituali anche in connessione con la rete della mobilità lenta e le vie di pellegrinaggio	La modifica di variante non interessa elementi della Rete Dei beni culturali e non compromette l'attuazione della rete stessa
favorire la gestione integrata di sistemi di beni già riconosciuti a livello nazionale e internazionale quali la città-fortezza di Palmanova ora sito della WHL dell'Unesco (vedi relativa scheda sito specifica UNESCO).	La modifica di variante non interessa elementi della Rete Dei beni culturali e non compromette l'attuazione della rete stessa

# Obiettivi di qualità per la rete della mobilità lenta

Obiettivi di qualità per la rete della mobilità lenta	Verifica coerenza
Favorire la fruizione dei diversi paesaggi che caratterizzano l'ambito attraverso percorsi funzionali della rete della mobilità lenta (ReMoL), completando e connettendo i diversi segmenti esistenti della ReMoL sia di livello regionale che locale, evitando esiti disomogenei nei diversi territori  Assicurare il mantenimento o l'acquisizione di livelli di qualità dei paesaggi attraversati dalla ReMoL, anche mediante la conservazione e la cura di elementi naturali lungo i percorsi (filari, alberature), la valorizzazione dei punti panoramici esistenti e il ripristino di varchi visuali verso quinte visive  Nella realizzazione della ReMoL favorire l'utilizzo di sedimi esistenti e di tracciati compatibili con le aree ambientali sensibili (aree naturali, zone umide	La modifica di variante non interessa direttamente elementi della Rete della mobilità lenta e non compromette l'attuazione della rete stessa

# 9.4. Coerenza con gli indirizzi e le direttive relative ai beni paesaggistici interessati

Per adeguare i contenuti della Variante al P.P.R. è necessario considerare gli indirizzi e le direttive specifiche previste dal P.P.R. per il bene paesaggistico in questione. Si fa quindi riferimento all'art. 23 delle N.T.A. del P.P.R. che tratta per l'appunto i "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua", analizzando nello specifico gli indirizzi e le direttive.

L'articolo 23, al comma 6, dalla lettera a) alla g), riporta i seguenti **indirizzi** che la pianificazione settoriale, territoriale ed urbanistica recepisce. Essi sono elencati nella tabella di seguito riportata che, nella colonna di destra, indica altresì l'implicazione con la Variante (coerenza).

Indirizzi	Coerenza
Salvaguardare e valorizzare i caratteri morfologici, insediativi, percettivi e identitari dei paesaggi dell'acqua al fine di contrastare la tendenza alla loro frammentazione, riduzione e eliminazione progressiva;	La variante riconosce un'area già inserita nel PRGC vigente e non incide nei confronti di tale indirizzo.
Limitare e ridurre le trasformazioni degli alvei e delle sponde e l'artificializzazione del reticolo idrografico;	La variante in generale e la conferma delle previsioni vigente nell'ambito della reiterazione dei vincoli non prevede alcuna modifica rispetto ai corsi d'acqua tutelati.
Conservare e incrementare gli elementi di naturalità delle componenti idrologiche riducendo i processi di frammentazione degli habitat e degli ecosistemi fluviali, promuovendo l'inclusione degli stessi nella rete ecologica regionale e locale quali elementi di connessione;	La Variante non incide nei confronti di tale indirizzo.
Garantire l'accessibilità e la fruibilità del reticolo idrografico dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua anche attraverso interventi di promozione della mobilità lenta, ove compatibile con le esigenze di tutela degli habitat e degli ecosistemi ripariali;	La variante riconosce un'area già asserita nel PRGC vigente e non preclude l'attuazione della rete della mobilità lenta.
Salvaguardare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua (mantenimento del continuum fluviale), nonché gli elementi naturali che connotano il paesaggio fluviale;	La variante riconosce un'area già asserita nel PRGC vigente e non incide sul mantenimento del continuum fluviale o sugli elementi naturali che connotano il paesaggio fluviale.
Tutelare e valorizzare le rogge ed i canali artificiali di impianto storico, gli edifici ed i manufatti di interesse storico culturale connessi al paesaggio fluviale considerando sia i beni già individuati nel quadro conoscitivo che nella rete regionale dei beni culturali che gli ulteriori beni e valori riconosciuti con la pianificazione settoriale, territoriale ed urbanistica;	La variante riconosce un'area già asserita nel PRGC vigente e non incide su elementi di interesse storico culturale connessi al paesaggio fluviale.
Ridurre la pressione insediativa sugli ecosistemi fluviali attraverso piani attuativi o progetti di sottrazione dei detrattori di qualità paesaggistica, interventi di bonifica ambientale e riqualificazione/rinaturalizzazione dei paesaggi degradati, individuati con la pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica.	La variante riconosce un'area già asserita nel PRGC vigente, non introduce nuove previsioni azzonative.
Direttive	Coerenza

a) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera a), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione prevedono, anche nel rispetto delle previsioni e dei vincoli imposti dal Piani di assetto idrogeologico:

i. la salvaguardia della funzionalità ecologica e idraulica e della morfologia fluviale naturale (rami intrecciati, terrazzi fluviali, meandri, alvei pensili, isole vegetate) attraverso il mantenimento o ripristino di condizioni di naturalità, libera dinamica e connettività ecologica prevedendo interventi di riqualificazione fluviale e di superamento delle barriere che interrompono il continuum fluviale;

ii. la riqualificazione e incremento delle formazioni arboree igrofile e golenali con gestione della vegetazione fluviale che concili

La modifica in oggetto non incide negativamente sulla tutela della funzionalità ecologica e idraulica e della morfologia fluviale naturale esistente.

formazioni arboree igrofile e golenali con gestione della vegetazione fluviale che concili elementi di conservazione della biodiversità (qualità, maturità, complessità strutturale, continuità longitudinale e trasversale) con i requisiti di funzionalità fluviale, intervenendo prioritariamente sulla vegetazione invasiva alloctona;

Non pertinente, relativo alla conformazione

iii. l'individuazione degli insediamenti storici originari riconducibili ai morfotipi di cui all'articolo 17, fondati su corsi d'acqua e la definizione di norme volte alla salvaguardia, valorizzazione e recupero degli elementi percepibili ed espressivi delle relazioni fra il corso d'acqua e le attività antropiche;

L'area non è interessata da elementi di rilevanza storico-culturale

iv. l'individuazione degli edifici di rilevanza storico-culturale (es: mulini, idrovore, etc.), dei manufatti (es: lavatoi) nonché degli elementi architettonici, dei materiali (es: rivestimenti lapidei tradizionali, acciottolati) e delle eventuali attrezzature tecnologiche (es: macchine idrauliche, bilance da pesca) che li caratterizzano; per questi edifici sono ammessi unicamente interventi di recupero edilizio, mentre per gli altri manufatti, elementi e materiali interventi di conservazione e valorizzazione, fatti salvi gli interventi connessi alla funzionalità idraulica degli edifici e dei manufatti stessi;

v. l'individuazione di punti panoramici, alti morfologici, terrazzi fluviali che permettono la percezione di ampie parti dei paesaggi fluviali e la definizione di norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi detrattori; L'area in oggetto non è interessata da punti panoramici, alti morfologici, terrazzi fluviali che permettono la percezione di ampie parti dei paesaggi fluviali

vi. la delimitazione delle seguenti aree all'interno delle quali gli interventi specificati al successivo comma 8, lettera d), sono soggetti all'applicazione dell'articolo 143, comma 4, lettera a), in relazione al grado di compromissione dei luoghi e a condizione che lo strumento urbanistico definisca norme

La variante riconosce un'area già asserita nel PRGC vigente, ad ogni modo la variante definisce norme dettagliate con attenzione alle visuali da e verso il corso d'acqua tutelato, alla copertura vegetale o a eventuali interventi di mitigazione

dettagliate per la conformazione degli interventi, con attenzione alle visuali da e verso il corso d'acqua tutelato, alla copertura vegetale o a eventuali interventi di mitigazione: 1. aree a rischio idrogeologico, ai sensi del regio decreto 3267/1923 e della Sezione II della legge regionale 23 aprile 2007, n. 9 (Norme in materia di risorse forestali): 2. aree urbanizzate come individuate nella "Carta uso del suolo della Rete ecologica locale", e ad eccezione di una fascia di profondità di 50 metri dalla sponda o dall'argine, le parti del territorio già trasformate e destinate a: 1) insediamenti industriali ed artigianali; 2) insediamenti di attrezzature commerciali: 3) servizi e attrezzature collettive: vii. il recepimento e la delimitazione delle aree La Variante non interessa aree compromesse o gravemente compromesse e degradate e fra degradate. queste quelle gravemente compromesse e degradate ai sensi degli artt. 33 - 34. b) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera b), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione prevedono, tenuto conto delle informazioni contenute nel Quadro conoscitivo, interventi di riqualificazione e rinaturazione volti a: i) individuare le zone di criticità paesaggistiche Non rapportabile alla Variante. L'ambito di ed ecosistemiche ove prevedere interventi di Variante non rientra nella Rete ecologica riqualificazione, con particolare riferimento alle regionale così come definita dal P.P.R. aree interessate da processi di erosione e artificializzazione delle sponde nonché alterazione delle componenti vegetazionali del paesaggio fluviale, anche in relazione al ripristino della connettività ecologica e alla salvaguardia delle zone tampone a tutela delle aree protette secondo gli indirizzi e le direttive formulati per gli ecotopi della rete ecologica nelle schede d'ambito di paesaggio; la rete ecologica locale è individuata con l'applicazione delle metodologie di cui al "Vademecum Rete Ecologica Locale"; ii) riconoscere le aree caratterizzate dalla La variante riconosce un'area già asserita presenza di valori ecosistemici e all'interno del PRGC vigente. Ad ogni modo paesaggistici, di testimonianza storicoindividua i valori paesaggistici presenti in quanto culturale, nelle quali escludere impianti e limitrofa al corso d'acqua e ne definisce norma interventi di trasformazione edilizia e dettagliata con specifica attenzione agli interventi di mitigazione infrastrutturale: iii) potenziare la connessione e la connettività La Variante non incide in tal senso ecologica dalla sorgente alla foce del corso d'acqua, con particolare attenzione alla

riqualificazione della vegetazione ripariale, alla rete idrografica minore intercettata entro le fasce di tutela, incluso il reticolo scolante delle bonfiiche;  o ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera c), gli strumenti di piantificazione, programmazione e regolamentazione:  i) individuano le componenti idrogeologiche per le quali è possibile ripristinare le funzioni di connettività ecologica scala regionale e locale, secondo le indicazioni della rete ecologica regionale e includendole nella rete ecologica locale; la rete ecologica locale; la rete ecologica locale; la rete ecologica locale; la videndo dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera d), gli strumenti di piantificazione, programmazione e regolamentazione individuano le componenti della mobilità lenta di livello locale quali modalità di accesso e fruizione pubblica del paesaggio fluviale come di segulto:  i) utilizzare, laddove possibile, le strade bianche, vicinali e interpoderali, e la sentieristica già esistente; ii) i nuovi percorsi di mobilità lenta in aree sensibili ambientali sono improntati a criteri di riduzione di impatto degli stessi;  iii) gli attraversamenti dei corsi d'acqua sono preferibilmente localizzati sui o in corrispondenza dei ponti esistenti, ove vanno ricavati possibilmente percorsi ciclopedonali riservati;  iv) la realizzazione di ogni infrastruttura della mobilità lenta è improntata a criteri di essenzialità e di integrazione nel contesto, privilegiando elementi di basso impatto paesaggistico, realizzati in materiali coerenti con i siti attraversati;  v) gli interventi di manutenzione dei tracciati esistenti e di realizzazione di nuovi percorsi sono realizzati avendo riguardo alla cura della regetazione, programmazione e regolamentazione:  Non pertinente all'area oggetto di variante pianono realizzati avendo riguardo alla cura della presenza di vegetazione riparia			
c) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera c), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:  i) individuano le componenti idrogeologiche per le quali è possibile ripristinare le funzioni di connetività ecologica a scala regionale e locale, secondo le indicazioni della rete ecologica regionale e includendole nella rete ecologica tocale; la rete ecologica locale; la rete ecologica locale; la rete ecologica locale è individuata con l'applicazione delle metodologie di cui al "Vademecum Rete Ecologica Locale";  d) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera d), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione individuano le componenti della mobilità lenta di livello locale quali modalità di accesso e fruizione pubblica del paesaggio fluviale come di segulito:  i) i utilizzare, laddove possibile, le strade bianche, vicinali e interpoderali, e la sentieristica già esistente;  ii) i nuovi percorsi di mobilità lenta in aree sensibili ambientali sono improntati a criteri di riduzione di impatto degli stessi;  iii) gli attraversamenti dei corsi d'acqua sono preferibilmente localizzati sui o in corrispondenza dei ponti esistenti, ove vanno ricavati possibilmente percorsi ciclopedonali riservati;  iii) la realizzazione di ogni infrastruttura della mobilità lenta è improntata a criteri di essenzialità e di integrazione en contesto, privilegiando elementi di basso impatto paesaggistico, realizzati in materiali coerenti con i stii attraversati;  v) gli interventi di manutenzione dei tracciati esistenti e di realizzazione di nuovi percorsi sono realizzati avendo riguardo alla cura della egetazione ripariale e al mantenimento e ripristino dei varchi visuali verso il corso d'acqua;  e) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera e), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:  Non pertinente all'area oggetto di variante presenza di vegetazione ripariale e di pregio, quali ad esempio le bosca	rete idrografica minore intercettata entro le		
pianificazione, programmazione e regolamentazione:  i) individuano le componenti idrogeologiche per le quali è possibile ripristinare le funzioni di connettività ecologica a scala regionale e locale, secondo le indicazioni della rete ecologica regionale e includendole nella rete ecologica locale; la rete ecologica locale; la rete ecologica locale e individuata con l'applicazione delle metodologie di cui al "Vademecum Rete Ecologica Locale";  d) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera d), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione individuano le componenti della mobilità lenta di livello locale quali modalità di accesso e fruizione pubblica del paesaggio fluviale come di seguito:  i) utilizzare, laddove possibile, le strade bianche, vicinali e interpoderali, e la sentieristica già esistente; iii) i nuovi percorsi di mobilità lenta in aree sensibili ambientali sono improntati a criteri di riduzione di impatto degli stessi;  iii) gli attraversamenti dei corsi d'acqua sono preferibilmente localizzati sui o in corrispondenza dei ponti esistenti, ove vanno ricavati possibilmente percorsi ciclopedonali riservati; iv) la realizzazione di ogni infrastruttura della mobilità lenta è improntata a criteri di essenzialità e di integrazione nel contesto, privilegiando elementi di basso impatto paesaggistico, realizzati in materiali coerenti con i sti attraversati;  v) gli interventi di manutenzione dei tracciati esistenti e di realizzazione di nuovi percorsi sono realizzati avendo riguardo alla cura della vegetazione ripariale e al mantenimento e ripristino dei varchi visuali verso il corso d'acqua:  e) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al pianificazione, programmazione e regolamentazione:  i) individuano le aree caratterizzate dalla persesnaza di vegetazione ripariale e du presione di programazione e regolamentazione:  i) individuano le aree caratterizzate dalla perseguiza di verso degli elementi	bonifiche;		
per le quali è possibile ripristinare le funzioni di connettività ecologica a scala regionale e locale, secondo le indicazioni della rete ecologica regionale e includendole nella rete ecologica locale; la rete ecologica locale è individuata con l'applicazione delle metodologie di cui al "Vademecum Rete Ecologica Locale";  d) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera d), gli strumenti di pianticazione, programmazione e regolamentazione individuano le componenti della mobilità lenta di livello locale quali modalità di accesso e fruizione pubblica del paesaggio fluviale come di seguito:  i) utilizzare, laddove possibile, le strade bianche, vicinali e interpoderali, e la sentieristica già esistente;  ii) i nuovi percorsi di mobilità lenta in aree sensibili ambientali sono improntati a criteri di riduzione di impatto degli stessi;  iii) gli attraversamenti dei corsi d'acqua sono preferibilmente localizzati sui o in corrispondenza dei ponti esistenti, ove vanno ricavati possibilmente percorsi ciclopedonali riservati;  iv) la realizzazione di ogni infrastruttura della mobilità lenta è improntata a criteri di essenzialità e di integrazione nel contesto, privilegiando elementi di basso impatto paesaggistico, realizzati in materiali coerenti con i stii attraversati;  v) gli interventi di manutenzione dei tracciati esistenti e di realizzazione di nuovi percorsi sono realizzati avendo riguardo alla cura della vegetazione ripariale di pregio, quali ad esempio le boscaglie a galleria di pioppo italico, le ontanete a Alnus glutinosa e cespuglieti e boscaglie di Salixspp. e definiscono norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi	, , , , , , , , , , , , , , , , , , ,	,	
d) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera d), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione individuano le componenti della mobilità lenta di livello locale quali modalità di accesso e fruizione pubblica del paesaggio fluviale come di seguito:  i) utilizzare, laddove possibile, le strade bianche, vicinali e interpoderali, e la sentieristica già esistente;  ii) i nuovi percorsi di mobilità lenta in aree sensibili ambientali sono improntati a criteri di riduzione di impatto degli stessi;  iii) gli attraversamenti dei corsi d'acqua sono preferibilmente localizzati sui o in corrispondenza dei ponti esistenti, ove vanno ricavati possibilmente percorsi ciclopedonali riservati;  iv) la realizzazione di ogni infrastruttura della mobilità lenta è improntata a criteri di essenzialità e di integrazione nel contesto, privilegiando elementi di basso impatto paesaggistico, realizzati in materiali coerenti con i siti attraversati;  v) gli interventi di manutenzione dei tracciati esistenti e di realizzazione di nuovi percorsi sono realizzati avendo riguardo alla cura della vegetazione ripariale e al mantenimento e ripristino dei varchi visuali verso il corso d'acqua;  e) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera e), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:  i) individuano le aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione ripariale di pregio, quali ad esempio le boscaglie a galleria di pioppo italico, le ontanete a Alnus glutinosa e cespuglieti e boscaglie di Salixspp. e definiscono norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degii elementi	i) individuano le componenti idrogeologiche per le quali è possibile ripristinare le funzioni di connettività ecologica a scala regionale e locale, secondo le indicazioni della rete ecologica regionale e includendole nella rete ecologica locale; la rete ecologica locale è individuata con l'applicazione delle metodologie di cui al "Vademecum Rete	Non rapportabile all'area in oggetto. L'ambito di Variante non rientra nella rete ecologica definita	
pianificazione, programmazione e regolamentazione individuano le componenti della mobilità lenta di livello locale quali modalità di accesso e fruizione pubblica del paesaggio fluviale come di seguito:  i) utilizzare, laddove possibile, le strade bianche, vicinali e interpoderali, e la sentieristica già esistente; iii) i nuovi percorsi di mobilità lenta in aree sensibili ambientali sono improntati a criteri di riduzione di impatto degli stessi;  iii) gli attraversamenti dei corsi d'acqua sono preferibilmente localizzati sui o in corrispondenza dei ponti esistenti, ove vanno ricavati possibilmente percorsi ciclopedonali riservati;  iv) la realizzazione di ogni infrastruttura della mobilità lenta è improntata a criteri di essenzialità e di integrazione nel contesto, privilegiando elementi di basso impatto paesaggistico, realizzati in materiali coerenti con i siti attraversati;  v) gli interventi di manutenzione dei tracciati esistenti e di realizzazione di nuovi percorsi sono realizzati avendo riguardo alla cura della vegetazione ripariale e al mantenimento e ripristino dei varchi visuali verso il corso d'acqua;  e) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera e), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:  Non pertinente all'area oggetto di variante		l comma 6, lettera d), gli strumenti di	
i) utilizzare, laddove possibile, le strade bianche, vicinali e interpoderali, e la sentieristica già esistente; ii) i nuovi percorsi di mobilità lenta in aree sensibili ambientali sono improntati a criteri di riduzione di impatto degli stessi;  iii) gli attraversamenti dei corsi d'acqua sono preferibilmente localizzati sui o in corrispondenza dei ponti esistenti, ove vanno ricavati possibilmente percorsi ciclopedonali riservati; iv) la realizzazione di ogni infrastruttura della mobilità lenta è improntata a criteri di essenzialità e di integrazione nel contesto, privilegiando elementi di basso impatto paesaggistico, realizzati in materiali coerenti con i siti attraversati; v) gli interventi di manutenzione dei tracciati esistenti e di realizzazione di nuovi percorsi sono realizzati avendo riguardo alla cura della vegetazione ripariale e al mantenimento e ripristino dei varchi visuali verso il corso d'acqua; e) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera e), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione: i) individuano le aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione ripariale di pregio, quali ad esempio le boscaglie a galleria di pioppo italico, le ontanete a Alnus glutinosa e cespuglieti e boscaglie di Salixspp. e definiscono norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi	pianificazione, programmazione e regolamentazione individuano le componenti della mobilità lenta di livello locale quali modalità di accesso e fruizione pubblica del paesaggio fluviale come di		
bianche, vicinali e interpoderali, e la sentieristica già esistente; ii) i nuovi percorsi di mobilità lenta in aree sensibili ambientali sono improntati a criteri di riduzione di impatto degli stessi;  iii) gli attraversamenti dei corsi d'acqua sono preferibilmente localizzati sui o in corrispondenza dei ponti esistenti, ove vanno ricavati possibilmente percorsi ciclopedonali riservati; iv) la realizzazione di ogni infrastruttura della mobilità lenta è improntata a criteri di essenzialità e di integrazione nel contesto, privilegiando elementi di basso impatto paesaggistico, realizzati in materiali coerenti con i siti attraversati; v) gli interventi di manutenzione dei tracciati esistenti e di realizzazione di nuovi percorsi sono realizzati avendo riguardo alla cura della vegetazione ripariale e al mantenimento e ripristino dei varchi visuali verso il corso d'acqua; e) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera e), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione: i) individuano le aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione ripariale di pregio, quali ad esempio le boscaglie a galleria di pioppo italico, le ontanete a Alnus glutinosa e cespuglieti e boscaglie di Salixspp. e definiscono norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi		Esternamente all'area oggetto di Variante è	
sentieristica gia esistente; ii) i nuovi percorsi di mobilità lenta in aree sensibili ambientali sono improntati a criteri di riduzione di impatto degli stessi;  iii) gli attraversamenti dei corsi d'acqua sono preferibilmente localizzati sui o in corrispondenza dei ponti esistenti, ove vanno ricavati possibilmente percorsi ciclopedonali riservati; iv) la realizzazione di ogni infrastruttura della mobilità lenta è improntata a criteri di essenzialità e di integrazione nel contesto, privilegiando elementi di basso impatto paesaggistico, realizzati in materiali coerenti con i siti attraversati; v) gli interventi di manutenzione dei tracciati esistenti e di realizzazione di nuovi percorsi sono realizzati avendo riguardo alla cura della vegetazione ripariale e al mantenimento e ripristino dei varchi visuali verso il corso d'acqua; e) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera e), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione: i) individuano le aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione ripariale di pregio, quali ad esempio le boscaglie a galleria di pioppo italico, le ontanete a Alnus glutinosa e cespuglieti e boscaglie di Salixspp. e definiscono norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi	•		
sensibili ambientali sono improntati a criteri di riduzione di impatto degli stessi;  iii) gli attraversamenti dei corsi d'acqua sono preferibilmente localizzati sui o in corrispondenza dei ponti esistenti, ove vanno ricavati possibilmente percorsi ciclopedonali riservati;  iv) la realizzazione di ogni infrastruttura della mobilità lenta è improntata a criteri di essenzialità e di integrazione nel contesto, privilegiando elementi di basso impatto paesaggistico, realizzati in materiali coerenti con i siti attraversati;  v) gli interventi di manutenzione dei tracciati esistenti e di realizzazione di nuovi percorsi sono realizzati avendo riguardo alla cura della vegetazione ripariale e al mantenimento e ripristino dei varchi visuali verso il corso d'acqua;  e) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera e), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:  i) individuano le aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione ripariale di pregio, quali ad esempio le boscaglie a galleria di pioppo italico, le ontanete a Alnus glutinosa e cespuglieti e boscaglie di Salixspp. e definiscono norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi		•	
preferibilmente localizzati sui o in corrispondenza dei ponti esistenti, ove vanno ricavati possibilmente percorsi ciclopedonali riservati;  iv) la realizzazione di ogni infrastruttura della mobilità lenta è improntata a criteri di essenzialità e di integrazione nel contesto, privilegiando elementi di basso impatto paesaggistico, realizzati in materiali coerenti con i siti attraversati;  v) gli interventi di manutenzione dei tracciati esistenti e di realizzazione di nuovi percorsi sono realizzati avendo riguardo alla cura della vegetazione ripariale e al mantenimento e ripristino dei varchi visuali verso il corso d'acqua; e) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera e), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:  i) individuano le aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione ripariale di pregio, quali ad esempio le boscaglie a galleria di pioppo italico, le ontanete a Alnus glutinosa e cespuglieti e boscaglie di Salixspp. e definiscono norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi	sensibili ambientali sono improntati a criteri di	gonoraio non obtacola questa provisione	
mobilità lenta è improntata a criteri di essenzialità e di integrazione nel contesto, privilegiando elementi di basso impatto paesaggistico, realizzati in materiali coerenti con i siti attraversati;  v) gli interventi di manutenzione dei tracciati esistenti e di realizzazione di nuovi percorsi sono realizzati avendo riguardo alla cura della vegetazione ripariale e al mantenimento e ripristino dei varchi visuali verso il corso d'acqua;  e) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera e), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:  i) individuano le aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione ripariale di pregio, quali ad esempio le boscaglie a galleria di pioppo italico, le ontanete a Alnus glutinosa e cespuglieti e boscaglie di Salixspp. e definiscono norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi	preferibilmente localizzati sui o in corrispondenza dei ponti esistenti, ove vanno ricavati possibilmente percorsi ciclopedonali	Non pertinente all'area oggetto di variante	
v) gli interventi di manutenzione dei tracciati esistenti e di realizzazione di nuovi percorsi sono realizzati avendo riguardo alla cura della vegetazione ripariale e al mantenimento e ripristino dei varchi visuali verso il corso d'acqua; e) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera e), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione: i) individuano le aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione ripariale di pregio, quali ad esempio le boscaglie a galleria di pioppo italico, le ontanete a Alnus glutinosa e cespuglieti e boscaglie di Salixspp. e definiscono norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi	mobilità lenta è improntata a criteri di essenzialità e di integrazione nel contesto, privilegiando elementi di basso impatto paesaggistico, realizzati in materiali coerenti	Non pertinente all'area oggetto di variante	
pianificazione, programmazione e regolamentazione:  i) individuano le aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione ripariale di pregio, quali ad esempio le boscaglie a galleria di pioppo italico, le ontanete a Alnus glutinosa e cespuglieti e boscaglie di Salixspp. e definiscono norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi	v) gli interventi di manutenzione dei tracciati esistenti e di realizzazione di nuovi percorsi sono realizzati avendo riguardo alla cura della vegetazione ripariale e al mantenimento e ripristino dei varchi visuali verso il corso d'acqua;		
i) individuano le aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione ripariale di pregio, quali ad esempio le boscaglie a galleria di pioppo italico, le ontanete a Alnus glutinosa e cespuglieti e boscaglie di Salixspp. e definiscono norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi	e) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui a	l comma 6, lettera e), gli strumenti di	
presenza di vegetazione ripariale di pregio, quali ad esempio le boscaglie a galleria di pioppo italico, le ontanete a Alnus glutinosa e cespuglieti e boscaglie di Salixspp. e definiscono norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi			
l detrattori:	i) individuano le aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione ripariale di pregio, quali ad esempio le boscaglie a galleria di pioppo italico, le ontanete a Alnus glutinosa e cespuglieti e boscaglie di Salixspp. e definiscono norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi		
Pagina 36 di 54	detrattori;		

ii) individuano gli elementi vegetazionali seminaturali o di origine antropica e le loro formazioni, quali ad esempio filari di salici capitozzati, ontani o di altre specie igrofile, e definiscono norme volte alla loro salvaguardia. valorizzazione e potenziamento; iii) individuano gli elementi naturali di tipo idrogeomorfologico, che connotano il paesaggio fluviale, quali ad esempio forre, salti d'acqua, gole, rapide, cascate, meandri, meandri abbandonati, sorgenti, risorgive e fontanili e definiscono norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi detrattori; iv) individuano le aree del paesaggio fluviale degradate dalla presenza di vegetazione alloctona, quali ad esempio la amorpha fruticosa e la revnoutriaiaponica, e definiscono norme regolamentari per il loro contenimento ed eradicazione: f) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera f), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione: i) individuano le rogge e i canali artificiali di Non pertinente alla variante e alla modifica in impianto storico; oggetto i) individuano gli edifici di rilevanza storicoculturale connessi al paesaggio fluviale (quali ad esempio mulini, battiferri ed opifici idraulici in genere, idrovore, opere di derivazione e di regimazione, salti di fondo), i manufatti (quali ad esempio lavatoi, ponticelli, manufatti per l'utilizzo dell'acqua a scopo ornamentale, bilance da pesca) nonché definiscono abachi degli elementi architettonici, dei materiali (quali ad esempio rivestimenti lapidei tradizionali, acciottolati, calcestruzzo originario con poco legante e granulometria grossa) e delle attrezzature tecnologiche (es: macchine idrauliche) che li caratterizzano; definiscono norme per il recupero edilizio degli edifici e dei manufatti e per la conservazione, valorizzazione e riproposizione degli elementi architettonici e dei materiali; iii) prevedono, in caso di nuova edificazione Non pertinente alla variante e alla modifica in lungo le sponde del corso d'acqua, la oggetto limitazione delle altezze in coerenza con quelle degli edifici di tipologia tradizionale esistenti: g) ai fini del perseguimento dell'indirizzo di cui al comma 6, lettera g), gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione: i) sono improntati all'obiettivo La variante riconosce un'area già asserita dell'azzeramento del consumo di suolo all'interno del PRGC vigente. Ad ogni modo l'art definito a livello europeo già con la "Strategia 14 delle NTA prevede l'utilizzo di tematica per la protezione del suolo del 2006"; pavimentazione drenante

ii) recepiscono, specificano e delimitano le Non pertinente alla variante e alla modifica in aree compromesse o degradate, e fra queste oggetto quelle gravemente compromesse e degradate ai sensi dell'articolo 143, comma 4, lett. b) del Codice e propongono interventi volti al recupero ed alla riqualificazione, promuovendo l'utilizzo di metodi e tecniche orientati alla tutela del paesaggio e alla sostenibilità ambientale, con le modalità di cui agli articoli 33 e 34. Contestualmente individuano ove possibile aree esterne alle zone sottoposte a tutela, dove delocalizzare, arretrare, accorpare o densificare i volumi ricadenti in dette zone in quanto incompatibili con le caratteristiche paesaggistiche delle stesse e i relativi obiettivi di tutela paesaggistica; iii) individuano gli insediamenti produttivi Non pertinente alla variante e alla modifica in dismessi diversi rispetto a quelli indicati al oggetto punto ii) e definiscono norme per il loro recupero o riconversione ad altri usi, salvaguardando il rapporto con il corso

## 9.5. Il recepimento delle prescrizioni d'uso

d'acqua;

Le **prescrizioni d'uso** per i "fiumi, torrenti e corsi d'acqua" sono riportate all'art. 23, comma 8, dalla lettera a) ad e). A dette prescrizioni devono conformarsi i progetti degli interventi. Le prescrizioni sono elencate nella tabella di seguito riportata che, nella colonna di destra, indica altresì l'implicazione con la variante (coerenza).

## Prescrizione d'uso

- a) non sono ammissibili i seguenti interventi: tra i più significativi: 1) interventi di nuova costruzione e di ristrutturazione che alterino la morfologia fluviale
- (ad es: rami intrecciati, terrazzi fluviali, meandri, alvei pensili, isole vegetate) fermo restando quanto disposto alla lettera b), punto 2 del presente comma 8;
- 2) interventi e opere che determinino una riduzione dello stato di conservazione di habitat Natura 2000 o di habitat di interesse conservazionistico così come individuati negli strumenti previsti dall'articolo 42, comma 6, ad esclusione degli interventi di cui al presente comma 8, lettera b), punto 2), e lettera c), punto 7, effettuati al di sotto del livello idrico trentennale (Qc30) da amministrazione pubbliche preposte alla tutela dell'incolumità pubblica e della manutenzione idraulica degli alvei;
- 3) interventi che alterino gli elementi propri dello skyline identitario di ampi alvei fluviali, quali ad es. i fiumi Tagliamento, Fella e Isonzo fermo restando quanto disposto alla lettera b), punto 2), e alla lettera c), punto 7) del presente comma 8;
- 4) interventi che occludano le visuali panoramiche che si aprono dai tracciati e dai belvedere accessibili al pubblico, riconosciuti dagli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica in sede di adeguamento o recepimento al PPR, o che occludano la vista dal corso d'acqua dei beni culturali individuati nel Quadro Conoscitivo e che si collocano all'interno delle fasce di rispetto;
- 5) l'insediamento di nuovi impianti per il trattamento dei materiali provenienti da attività estrattiva, fatta eccezione per le aree di cava già individuate dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PPR, compatibili con gli aspetti ecologici e paesaggistici dei luoghi, nonché per l'esecuzione degli interventi di manutenzione degli alvei mediante estrazione e asportazione di materiale litoide;
- 6) la realizzazione di nuove darsene negli ecotopi con funzione di core area della rete ecologica regionale, con eccezione per gli interventi previsti nei piani di conservazione e sviluppo delle riserve e nei piani di gestione

#### Coerenza

La variante è coerente.

La modifica normativa in oggetto non prevede interventi equiparabili a quelli contenuti nella prescrizione

dei siti di Natura 2000:

- 7) l'installazione di mezzi pubblicitari lungo le strade panoramiche;
- 8) la realizzazione di tipologie di recinzioni in alveo che riducano l'accessibilità del corso d'acqua e la possibilità di spostamento della fauna, nonché trasformazioni del suolo che comportino l'aumento della superficie impermeabile in alveo; sono ammissibili, per le attività agricole esistenti, le tipologie di recinzioni eseguite in legno e prive di elementi fondazionali o con elementi vegetazionali autoctoni;
- 9) la trasformazione profonda dei suoli, movimento di terre, e qualsiasi intervento che paesaggio e alla sostenibilità ambientale, con le modalità di cui agli articoli 33 e 34. Contestualmente individuano ove possibile aree esterne alle zone sottoposte tutela, dove delocalizzare, arretrare, accorpare o densificare i volumi ricadenti in dette zone in quanto incompatibili con le caratteristiche paesaggistiche delle stesse e i relativi obiettivi di tutela paesaggistica;
- iii) individuano gli insediamenti produttivi dismessi diversi rispetto a quelli indicati al punto
- ii) e definiscono norme per il loro recupero o riconversione ad altri usi, salvaguardando il rapporto con il corso d'acqua;
- 10) sino all'emanazione dei provvedimenti regionali attuativi delle Linee guida di cui decreto ministeriale 10.09.2010 (Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili), e fatte salve le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti o adeguati e conformati al PPR, la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia nelle "aree non idonee" di seguito elencate:
- i) siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco
- ii) rete natura 2000
- iii) geositi;
- iv) interventi non ammessi dal Piano tutela acque;
- 11) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra, ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in

media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile; 12) l'intubazione dei corsi d'acqua sotto fatta eccezione per tratti necessari per la realizzazione di attraversamenti o l'adeguamento di intersezioni stradali; sono fatti salvi i tratti già intubati con autorizzazione alla data di entrata in vigore del PPR;

- 13) la realizzazione di nuove discariche di rifiuti pericolosi e non pericolosi di cui all'articolo 4 del D. Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36 (Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti), successivamente all'adozione del PPR;
- b) sono ammissibili con autorizzazione paesaggistica, fermi restando tutti i casi di non ammissibilità elencati alla precedente lettera a), i seguenti interventi che devono conformarsi alle seguenti prescrizioni:
- 1) interventi urbanistici edilizi che:
- a) garantiscono il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie ecocompatibili; l'inserimento nel contesto paesaggistico è valutato secondo i principi di coerenza paesaggistica; nel territorio urbanizzato, l'inserimento nel contesto paesaggistico può avvenire anche creando un nuovo paesaggio che è valutato sulla base dei criteri di qualità paesaggistica di cui all'articolo 20, commi 10 e 11:
- b) non interrompano la continuità del corso d'acqua e assicurino nel contempo l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono visibilità, fruibilità e accessibilità del corso d'acqua;
- c) incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi;
- d) non compromettano i coni visivi da e verso il territorio circostante.

La normativa risulta coerente individuando modalità di intervento per un corretto inserimento paesaggistico degli interventi nell'area (materiali, fasce verdi di mitigazione)

2) le sistemazioni idrauliche e opere di difesa che tengano conto degli assetti ecologici e paesaggistici dei luoghi e garantiscano attraverso la qualità progettuale il minor impatto visivo possibile, nonché le sistemazioni e le opere che utilizzino materiali e tecnologie della ingegneria naturalistica; 3) la realizzazione, nelle aree diverse rispetto a quelle di cui al comma 7, lettera b), punto ii), di nuove attività estrattive in conformità alle disposizioni della legge regionale n. 12/2016 o, se approvato, al Piano regionale delle attività estrattive, compatibili con gli aspetti ecologici e paesaggistici dei luoghi;	Non pertinente alla tipologia di modifica  Non pertinente alla tipologia di modifica
4) la realizzazione di impianti per la produzione di energia idroelettrica compatibili con gli aspetti ecologici e paesaggistici dei luoghi.	Non pertinente alla tipologia di modifica
5) le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche o di interesse pubblico) a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, ecosistemici dell'area fluviale e garantisca, attraverso la qualità progettuale e le più moderne tecnologie di realizzazione, il minor impatto visivo possibile, fatta eccezione per le opere pubbliche o di interesse pubblico che prevedono adeguate misure compensative o mitigative;	Non pertinente alla tipologia di modifica
6) la realizzazione di nuovi tracciati viari lungo il corso d'acqua della viabilità primaria individuata nella cartografia delle infrastrutture e della mobilità lenta; al fine di garantire la sicurezza delle ciclovie della Rete delle ciclovie di interesse regionale (ReCIR), sono ammesse pavimentazioni flessibili correttamente inserite nel contesto;	Non pertinente alla tipologia di modifica
7) l'adeguamento dei ponti, muri di contenimento e altri manufatti di pertinenza stradale, realizzati in pietra o espressione delle tecniche costruttive del passato, attraverso un approccio di conservazione dei medesimi manufatti e materiali;	Non pertinente alla tipologia di modifica
8) l'individuazione di specifiche aree per lo svolgimento di attività sportive particolari quali motocross e ciclocross, scelte fra quelle compromesse e degradate per cause antropiche, assicurando il rispetto e, laddove possibile, il ripristino della vegetazione riparia, con esclusione delle aree core della rete	Non pertinente alla tipologia di modifica

	T
ecologica;	
c) sono ammessi i seguenti interventi per i quali	
in applicazione dell'articolo 149 del Codice, ad i	
Accordi Stato Regione di semplificazione e nel l	
1) realizzazione di percorsi per la mobilità	Non pertinente alla tipologia di modifica
lenta su viabilità esistente, e manutenzione di	
strade locali e vicinali a fondo naturale, senza	
opere di impermeabilizzazione dei suoli;	
2) rimozione di tutti gli elementi artificiali	Non pertinente
estranei all'alveo, che ostacolano il naturale	·
decorso delle acque;	
, .	
3) ricostituzione della continuità ecologica del	Non pertinente
corso d'acqua attraverso opere di	'
rinaturalizzazione dei tratti artificializzati;	
,	
4) ristrutturazione edilizia di manufatti	Non pertinente
legittimamente esistenti, che preveda la	1, 2, 2, 2, 2, 2, 2, 2, 2, 2, 2, 2, 2, 2,
rimozione di parti in contrasto con le qualità	
paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al	
loro migliore inserimento nel contesto	
paesaggistico;	
passaggistics,	
5) realizzazione di strutture facilmente	Non pertinente
rimovibili di piccole dimensioni per attività	F S S S S S S S S S S S S S S S S S S S
connesse al tempo libero ovvero funzionali allo	
svolgimento di attività didattiche, realizzate in	
materiali ecocompatibili, che non	
compromettano i caratteri dei luoghi, non	
comportino la frammentazione dei corridoi di	
connessione ecologica e l'aumento di	
superficie impermeabile, prevedendo idonee	
opere di mitigazione degli impatti;	
6) rimozione di opere di intubamento totale o	Non pertinente
parziale di un corso d'acqua;	Tron permionio
paa a. a	
7) interventi di manutenzione degli alvei, delle	Non pertinente
sponde e degli argini dei corsi d'acqua,	·
compresi gli interventi sulla vegetazione	
ripariale arborea e arbustiva, finalizzati a	
garantire il libero deflusso delle acque e che	
non comportino alterazioni permanenti della	
visione d'insieme della morfologia del corso	
d'acqua; interventi di manutenzione e ripristino	
funzionale dei sistemi di scolo e smaltimento	
delle acque e delle opere idrauliche in alveo;	
8) per le cave a cielo aperto e di versante,	Non pertinente
esistenti alla data di adozione del P.P.R., per	Tron portinonto
le quali sia stata rilasciata l'autorizzazione	
paesaggistica e siano in atto gli interventi di	
rinaturalizzazione anche per fasi, all'interno	
del perimetro minerario, in conformità ai	
doi porimono minorano, in comonnita di	

Pagina 43 di 54

provvedimenti di autorizzazione all'attività estrattiva, sono ammessi:	
d) in attuazione dell'articolo 143, comma 4, lette adeguati o conformi al P.P.R., non sono soggeti avvenire previo accertamento, nell'ambito del pi	
a. demolizioni di strutture in aree a rischio idrogeologico, ai sensi del regio decreto legislativo 30 dicembre 1923, n. 3267 (riordino e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani) e della Sezione II della legge regionale 23 aprile 2007, n. 9 (Norme in materia di risorse forestali);	Non pertinente
b. interventi nelle aree urbanizzate come individuate nella "Carta uso del suolo della Rete ecologica regionale", di rinaturalizzazione di suoli impermeabili e di riconversione di superfici cementate, asfaltate o comunque impermeabili in superfici permeabili;	Non pertinente
c. negli insediamenti industriali ed artigianali, delimitati e disciplinati ai sensi del comma 7, lettera a), punto vi) e con esclusione degli immobili di interesse storico-architettonico o storico-testimoniale, dell'edilizia rurale tradizionale e delle testimonianze dell'archeologia industriale, gli interventi di cui ai punti B.5, B.6, B.7, B.8, B.10, B.15, B. 19, B.20, dell'Allegato B del D.P.R. n. 31/2017;	Non pertinente
d. negli insediamenti di attrezzature commerciali, delimitati e disciplinati ai sensi del comma 7, lettera a), punto vi), gli interventi di cui ai punti B.5, B.6, B.8, B.12, B.15 dell'Allegato B del D.P.R. n. 31/2017;	Non pertinente alla modifica
e. negli insediamenti di servizi e attrezzature collettive, delimitati e disciplinati ai sensi del comma 7, lettera a), punto vi) e con esclusione di quanto previsto all'articolo 10, comma 4, lettere f) e g) del Codice, gli interventi di cui ai punti B.12, B.15, B.21, B.23, B.25, B.26 dell'Allegato B del D.P.R. n. 31/2017;	Coerente con la modifica proposta
f. interventi di potenziamento della rete della mobilità lenta su tratti già esistenti di strade locali, strade vicinali, sentieri, itinerari ciclopedonali, oppure attraverso l'utilizzo di infrastrutture esistenti dismesse (quali ex ferrovie, argini, alzaie e ripe di fiumi, tronchi stradali dismessi);	Non pertinente

	T	
g. interventi previsti dai contratti di fiume di cui all'articolo 52, condivisi dal Ministero e dalla Regione;	Non pertinente	
e) in attuazione dell'articolo 143, comma 4, lettera b), per gli strumenti urbanistici adegua conformi al P.P.R. che hanno individuato le aree gravemente compromesse e degradate all'articolo 34, non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica i seguenti interventi:		
a. rinaturalizzazione nelle aree già destinate ad insediamenti produttivi inutilizzati o sottoutilizzati;	Non pertinente	
b. ripristino del sistema di alberature, dei fossi e dei bordi lungo gli assi di grande viabilità storica alterati da insediamenti commerciali e produttivi.	Non pertinente	

# 9.6. Il recepimento delle misure di salvaguardia e utilizzazione relative agli ulteriori contesti

La Variante n 20 al PRGC in analisi non riguarda ambiti definiti dal P.P.R. come "ulteriori contesti".

Non si procede quindi con l'individuazione delle misure di salvaguardia e utilizzazione per questa categoria.

## 9.7. La codifica normativa in esito al processo di adeguamento

Tenuto conto del livello di verifica che è richiesto in questa fase di adeguamento della strumentazione comunale dalle valutazioni condotte emerge che:

- per gli indirizzi si è riscontrata una sostanziale conformità agli stessi da parte dei contenuti della Variante;
- o le direttive sono ben poco rapportabili con i contenuti della Variante stessa;
- le prescrizioni d'uso non si riferiscono direttamente alla Variante in oggetto, ma possono essere utili nella successiva fase progettuale, per cui è necessario recepirli nella Variante;
- o la Variante non interessa "ulteriori contesti", e non vengono pertanto previste ulteriori misure.

, pur nelle trasformazioni. La verifica in oggetto, sulla base della coerenza della modifica proposta sulle attuali caratteristiche dei luoghi, individua le misure di miglioramento previste.

Infatti si specifica che già l'art. 14 delle NTA di attuazione prevede per la suddetta "area 2" fasce di mitigazione a verde alberato, di cui in questa sede si definisce la profondità avente funzione di mascheramento e filtro.

## ART. 14 - ZONA OMOGENEA D2

(Artigianale e industriale di interesse locale)

Omissis.....

La zona è destinata alla seguente attività:

- a. trasporto, limitata alle merci
- b. residenziale, solo per il proprietario o per il personale di custodia

## 5. CONTENUTI DEL P.R.P.C.

II P.R.P.C. deve farsi carico di:

- potenziare e completare la esistente viabilità di accesso all'ambito e adeguarne l'innesto sulla S.R.463 con una intersezione canalizzata;
- dislocare i fabbricati in modo da interessare in maniera marginale le aree sottoposte al vincolo paesaggistico;
- sistemare le aree libere dedicate alla sosta ed al lavaggio dei mezzi senza coinvolgere le aree interne all' "Ambito degli orli di terrazzo" e senza prevederne l'impermeabilizzazione:
- individuare la quota di verde di mitigazione prevista, prioritariamente all'interno della fascia di Zona D2 interessata dall' "Ambito degli orli di terrazzo";
- dettare le condizioni per la presentazione dei progetti con particolare riguardo alle soluzioni miranti alla mitigazione degli impatti sul sistema acqua, aria, suolo, rumore;

• prevedere le soluzioni tipologiche, compositive e dei materiali più idonee all'inserimento paesaggistico dell'insediamento.

## 6. INDICI URBANISTICI EDILIZI

## 6.1 Edifici per attività di trasporto

S.C. max: 20% del lotto, per tutti i fabbricati insistenti

H max: 6,50m

D.E. min: - 10,00m o a contatto

D.C. min: - 7,00m

D.S. min: - 5,00m da viabilità

#### Sistemazione aree a verde di mitigazione:

min 25% della superficie di Zona D2, per ricavare:

\*) superfici a prato, arborato e arbustivo, con essenze disposte in forma singola o in gruppo, tra quelle indicate al successivo Art. 19, internamente all' "Ambito degli orli di terrazzo"

\*) quinte vegetali, dello spessore di 5,00m, con funzione schermante, da realizzarsi lungo i confini con la Zona agricola, mediante messa a dimora di specie arboree ed arbustive tra quelle indicate al successivo Art. 19.

Le alberature dei parcheggi, nella considerazione di 1 albero ogni 3 posti auto, devono essere realizzate con latifoglie di tipo autoctono.

#### P. di relazione

a) Attività di trasporto

min. 10% della superficie utile degli edifici

## 6.2 Viabilità di supporto

La viabilità di supporto dovrà essere adeguata nella sezione fino a raggiungere almeno la larghezza di 6,00m; inoltre dovrà essere previsto un marciapiede della larghezza min. di 1,50m, da realizzarsi lungo il fronte del comparto.

## 6.3 Residenza

Nel rispetto di H max di 3,00m e dei rimanenti indici urbanistici ed edilizi della zona, è ammessa l'edificazione di una sola unità abitativa con S.C. max di 220mq.

La realizzazione della residenza è ammessa solo dopo aver realizzato i fabbricati e le sistemazioni esterne, necessari all'esercizio dell'attività produttiva.

Per quanto concerne i coni di visuale verso il bene tutelato, si precisa che dall'area oggetto di Variante il fiume Tagliamento non è visibile per la presenza di una folta e fitta vegetazione ad alto e basso fusto che cinge l'alveo fluviale, pertanto le prescrizioni riferite ai coni visivi verso il bene ed il territorio circostante in questo caso non si ritiene di introdurle. Verranno eventualmente valutate quando saranno stabiliti gli interventi da operare, in sede di progetto attuativo.

Con le integrazioni normative qui proposte si ritiene concluso l'adeguamento al P.P.R della Variante

del P.R.G.C. e si ritiene che le previsioni di cui si ripropone il vincolo non siano tali da pregiudicare od ostacolare la futura attuazione delle scelte statutarie e strategiche del P.P.R.

## 10. Elaborato di sintesi

IL PPR NEI TERRITORI INTERESSATI DALL'ADEGUAMENTO			
ADEMPIMENTI RICHIESTI DAL PPR	RISCONTRO DEL SOGGETTO PROPONENTE		
	(ELABORATI)	(GESTIONE E INTERSCAMBIO DATI)	
<ul> <li>Ambiti di paesaggio (conoscenza, peculiarità, compromissioni, obiettivi di qualità - NTA PPR: art. 16, comma 6)</li> <li>Considerazione delle analisi contenute nelle Schede degli Ambiti di paesaggio e delle relative invarianti;</li> <li>predisposizione di norme tecniche di attuazione, in coerenza a obiettivi, indirizzi, direttive contenuti nelle Schede degli Ambiti di paesaggio;</li> </ul>	Cap 4 Piano paesaggistico regionalegli ambiti di paesaggio	Nessuna modifica rispetto a quanto individuato dal PPR	
<ul> <li>Morfotipi (NTA PPR: art. 17, commi 4 e 5)</li> <li>Riscontro rispetto alle indicazioni dell'abaco dei morfotipi in riferimento in particolare a quelli individuati nelle Schede degli Ambiti di paesaggio;</li> <li>eventuale integrazione del quadro conoscitivo del PPR (anche a superamento di eventuali discordanze tra stato dei luoghi e informazione di PPR).</li> </ul>	Cap 5. Analisi dei contenuti del PPR per le aree interessate dalla variante.	Assenti in ambito di variante	
Siti UNESCO (NTA PPR: art. 18, comma 1)  - Predisposizione di norme tecniche di attuazione, in coerenza alla disciplina contenuta nelle Schede dei siti inclusi nella lista del Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco e di eventuali piani di gestione vigenti.		Assenti in ambito di variante	
Aree compromesse e degradate (NTA PPR: art. 33, commi 7 e 8)  - Eventuale individuazione di aree riportate nelle Schede degli Ambiti di paesaggio e nella Banca dati del	Cap 5. Analisi dei contenuti del PPR per le aree interessate dalla variante.	Assenti in ambito di variante	

## Paesaggio;

- Eventuale predisposizione di norme tecniche di attuazione, in coerenza agli indirizzi, direttive del PPR e agli obiettivi di qualità riportati nelle Schede degli Ambiti di paesaggio e nell'Abaco delle aree compromesse e degradate;
- eventuale integrazione della Banca dati del Paesaggio.

# Rete ecologica (NTA PPR: art. 43, commi 3 e 4)

- Considerazione di componenti riconosciute e graficamente individuate sul PPR;
- coerenza rispetto agli obiettivi di qualità, indirizzi e direttive contenuti nelle Schede degli Ambiti di paesaggio;
- coerenza delle norme tecniche di attuazione della variante o del piano, rispetto alle componenti di PPR;

Cap 5. Analisi dei contenuti del PPR per le aree interessate dalla variante.

Cap 10 Adeguamento e verifica di coerenza

Nessuna modifica rispetto a quanto individuato dal PPR

## Rete dei beni culturali (NTA PPR: art. 44, commi 4, 5 e 7)

- Coerenza nei riguardi di componenti riconosciute e graficamente individuate sul PPR;
- coerenza delle norme tecniche di attuazione della variante o del piano, in riferimento a:
- edifici di rilevanza storico culturale o archeologica;
- elementi o immobili, compreso idoneo contesto, già tutelati o privi di provvedimento di tutela di interesse paesaggistico;
- immobili singoli o di complessi di immobili di alto valore storico culturale, strettamente relazionati con il contesto, equiparati ad *Ulteriori contesti* della Rete dei beni culturali;
- immobili singoli o di complessi di immobili di alto valore storico culturale e identitario, inclusi nelle Schede dei poli di alto valore simbolico e nelle Schede dei siti inclusi nella lista del Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco.

Cap 5. Analisi dei contenuti del PPR per le aree interessate dalla variante.

Cap 10 Adeguamento e verifica di coerenza

Nessuna modifica rispetto a quanto individuato dal PPR

Ricognizione aree archeologiche / a rischio / potenziale archeologico conosciute dalla strumentazione

\_

Assenti in ambito di

urbanistica vigente o precedenti		variante
<ul> <li>Rete della mobilità lenta (NTA PPR: art. 45, comma 3)</li> <li>Coerenza nei riguardi di componenti riconosciute e graficamente individuate sul PPR;</li> <li>coerenza rispetto agli obiettivi di qualità, indirizzi e direttive contenuti nelle Schede degli Ambiti di paesaggio;</li> <li>coerenza delle norme tecniche di attuazione della variante o del piano, rispetto alle componenti di PPR;</li> </ul>	Cap 5. Analisi dei contenuti del PPR per le aree interessate dalla variante.  Cap 10 Adeguamento e verifica di coerenza	Nessuna modifica rispetto a quanto individuato dal PPR

BENI PAESAGGISTICI (ART. 136 DEL CODICE)			
ADEMPIMENTI RICHIESTI DAL PPR (Beni paesaggistici di cui all'art. 136 del D.Lgs 42/2004 - Immobili e aree di notevole interesse pubblico (NTA PPR: art. 19 - allegati da n. 22 a n. 62)	RISCONTRO DEL SOGGETTO PROPONENTE		
	(ELABORATI)	( GESTIONE E INTERSCAMBIO DATI)	
- Predisposizione di norme tecniche di attuazione, in coerenza agli indirizzi, alle direttive e in recepimento di prescrizioni d'uso, come da Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico (NTA PPR: art. 19, commi 2, 3, 4 e 6);	-	Assenti in ambito di variante	
- Ove presenti rappresentazione dei beni tutelati (NTA PPR: art. 19, commi 1, 2, 3, 5 e 6);	-	Nessuna modifica rispetto a quanto individuato dal PPR	
- Per i comuni di Lignano Sabbiadoro, Pordenone, Polcenigo e per le grotte di cui alla Deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 1996, n. 4046 (sul BUR S.S. n. 30 del 11 ottobre 1996 - L. 1497/1939, art. 1 – Dichiarazione di notevole interesse pubblico di venticinque cavità naturali del Carso triestino e goriziano, ai sensi dell'art. 1, comma 1, della Legge 1497/1939, nei comuni di Doberdò del Lago, Savogna	Non pertinente		

d'Isonzo, Duino Aurisina, Monrupino, San Dorligo della Valle, Sgonico e Trieste), applicazione delle misure di tutela contenute negli atti di cui all'art. 19, comma 6 delle NTA del PPR.

BENI PAESAGGISTICI (ART. 142 DEL CODICE)			
ADEMPIMENTI RICHIESTI DAL PPR (beni paesaggistici tutelati per legge di cui all'art. 142 del D.Lgs 42/2004) (NTA PPR: da art. 20 ad art. 34);	RISCONTRO DEL SOGGETTO PROPONENTE		
	(ELABORATI)	(GESTIONE E INTERSCAMBIO DATI)	
-Predisposizione di norme tecniche di attuazione, in coerenza agli indirizzi, alle direttive e in recepimento di prescrizioni d'uso (NTA PPR:  art. 21, commi 3, 4 e 5;  art. 22, commi 5, 6 e 7;  art. 23, commi 6, 7 e 8;  art. 25, commi 3, 4 e 5;  art. 26, comma 3;  art. 27, commi 4, 5, 6, 7 e 8;  art. 28, commi 11, 12 e 13;  art. 29, commi 8 e 9;  art. 30, commi 3, 4 e 6;  art. 31, commi 4, 5 e 6).	CAP 5– La parte statutaria; CAP. 6 – Evidenza dei beni paesaggistici e ulteriori contesti; 10. Metodologia verifica di coerenza NTA art 14 zona omogenea D2 –area 2	Individuazione come da WebGis parte statutaria del PPR: fiumi torrenti e corsi d'acqua  Nessuna modifica rispetto a quanto individuato dal PPR	
- Ove rappresentati nel PPR dei beni tutelati (NTA PPR: art. 7, comma 3; art. 20, commi 2 e 3; art. 21, comma 2; art. 22, commi 2 e 4; art. 23, commi 2 e 4; art. 25, comma 2; art. 26, comma 2; art. 27, commi 2 e 3; art. 27, commi 7 e 8; art. 29, commi 5 e 6;	NTA Art 14 zona omogenea D2 –area 2  Pagina 51 di 54	Individuazione come da WebGis parte statutaria del PPR: fiumi torrenti e corsi d'acqua  Nessuna modifica rispetto a quanto individuato dal PPR	

Pagina 51 di 54

art. 23, comma 8, lett. e).

art. 30, comma 2; art. 31, comma 2)  Per i territori coperti da foreste e da boschi - articolo 142, comma 1, lettera g) del Codice, eventuali scostamenti rispetto al dato della Banca dati di PPR, dovuti alla correzione di errori non conseguenti a mere specificazioni di scala, richiedono il parere favorevole dell'Ispettorato forestale della Regione.		
		A
-Aree gravemente compromesse e degradate nei beni paesaggistici, ai sensi dell'art. 143, comma 4, lett. b) del D.Lgs 42/2004: individuazione nelle varianti o nei piani, delle aree con alto grado di compromissione e individuazione (limitatamente a quelle riportate cartograficamente sul PPR) (NTA PPR: art. 34).	-	Assenti in ambito di variante
-Interventi ammessi, declinando i seguenti articoli delle NTA del PPR:		
art. 21, comma 5, lett.e;		

PROPOSTE DI INCREMENTO DELLA TUTELA E DEL VALORE PAESAGGISTICO			
ADEMPIMENTI RICHIESTI DAL PPR	RISCONTRO DEL SOGGETTO PROPONENTE		
	(ELABORATI)	(GESTIONE E INTERCAMBIO DATI?)	
Coerenza con Ulteriori contesti (NTA del PPR: da art. 37 ad art. 42).  -Predisposizione di norme tecniche di attuazione. Recepimento di misure di salvaguardia e di utilizzazione.	-	Assenti in ambito di variante	
Ulteriori contesti – siti UNESCO (NTA PPR: art. 18)	-	Assenti in ambito di variante	
Ulteriori contesti riferiti a beni dichiarati di notevole interesse (NTA PPR: art. 38)	-	Assenti in ambito di variante	
Ulteriori contesti riferiti a beni paesaggistici ex lege (specchi d'acqua, pertinenze idrauliche, corsi d'acqua non iscritti negli elenchi, fasce di tutela di zone di interesse archeologico, beni archeologici e relative fasce di tutela)  (NTA PPR: art. 39)	-	Assenti in ambito di variante	
Ulteriori contesti riferiti alle componenti della Rete dei beni culturali (comprensivi di eventuali aree funzionali alla protezione di coni ottici e vedute) (NTA PPR: art. 41)	-	Assenti in ambito di variante	
Ulteriori contesti riferiti alle componenti della Rete ecologica (siti Natura 2000, biotopi, Aree di reperimento) (NTA PPR: art. 40)	-	Assenti in ambito di variante	
Altre categorie di Ulteriori contesti (geositi, grotte, strade panoramiche, alberi monumentali, viali e strade alberate, paesaggi della letteratura e della storia) (NTA PPR: art. 42)	-	Assenti in ambito di variante	

## GESTIONE E INTERSCAMBIO DEI DATI TERRITORIALI DELLA BANCA DATI DI PPR

(la tabella va riferita agli strati informativi di cui all'allegato all'art. 55 delle NTA del PPR interessati da modifiche e dovranno essere trasmessi solamente tali strati – le indicazioni tecniche sono pubblicate sul sito della Regione)

Consultazione, interscambio, verifica, aggiornamento (NTA PPR: art. 55)	RISCONTRO DEL SOGGETTO PROPONENTE – ELENCO SHAPE FILES STRATI INFORMATIVI MODIFICATI - COMPARAZIONE DEGLI STRATI INFORMATIVI DEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE, CON IL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE E CON IL PIANO DI CONSERVAZIONE E SVILUPPO			
Nome layer/strato informativo	Oggetto modificato (ad es., uno o più gid)  Sintesi confronto PPR/PRGC/PCS - Esito (integrazione, revisione, nuovo oggetto, esclusione)  Modifica nel PPR (recepimento, proposta di modifica)  Riferimento nome - estratto articolo 55 delle NTA PPR			